

Assemblea Regionale Siciliana

CV

SEDUTA DI LUNEDI' 26 LUGLIO 1948

Presidenza del Presidente **CIPOLLA**

INDICE

	Pag.	Pag.
Commissione parlamentare per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia (No. mina):		
PRESIDENTE	1870	ALESSI, Presidente della Regione 1876
Comunicazioni del Presidente:		RAMIREZ 1876
PRESIDENTE	1870	COLAJANNI POMPEO 1876
Ordine del giorno (Inversione):		ARDIZZONE 1876
CASTROGIOVANNI	1870	RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali 1877
PRESIDENTE	1870	Mozioni sull'equa partecipazione della Sicilia ai vantaggi del piano di aiuti Marshall (Seguito della discussione):
Ordine del giorno (Seguito della discussione):		COLAJANNI LUIGI 1877 1879 1880 1881
« Modifiche al D.L.C.P.S. 25 marzo 1947, n. 204 » (133):		ARDIZZONE 1878
PRESIDENTE	1870 1871 1873 1874 1875	ALESSI, Presidente della Regione 1879 1884
CASTROGIOVANNI, Presidente delle Commissioni riunite e relatore	1870 1871 1872 1874 1875	1885 1890 1891 1892 1893
RESTIVO, Assessore alla finanza ed agli enti locali	1870	LA LOGGIA, Assessore all'agricoltura ed alle foreste 1879 1890
TAORMINA	1871	NICASTRO 1880 1887 1892
ALESSI, Presidente della Regione	1871 1872 1873 1874 1875	CRISTALDI 1880 1884
GENTILE	1871	BORSELLINO CASTELLANA Assessore alla industria ed al commercio 1881 1891
GERMANÀ	1871	1892 1893 1894 1895
RAMIREZ	1872 1875	GUGINO 1881 1882 1894 1895
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore alla industria ed al commercio	1872	DRAGO 1882 1892 1893
PAPA D'AMICO	1873	BONFIGLIO 1884 1885 1886 1895
CALTABIANO	1873	GENTILE 1884 1887
CALIGIAN	1873	VERDUCCI PAOLA 1886 1887 1888 1889
SEMINARA	1875	COLAJANNI POMPEO 1886 1887 1888 1889
Interpellanze (Annunzio):		AUSIELLO 1887
PRESIDENTE	1875 1876	SEMINARA 1888
Interpellanza con carattere di urgenza (Per lo svolgimento):		PRESIDENTE 1889 1891
MARCHESE ARDUINO	1876 1877	MONASTERO 1889
PRESIDENTE	1876 1877	CALTABIANO 1890 1891
AUSIELLO	1876	GERMANÀ 1892 1895
STARRABBA DI GIARDINELLI	1876	FRANCHINA 1895
		STARRABBA DI GIARDINELLI 1895

La seduta comincia alle ore 18,25.

GENTILE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Nomina della Commissione parlamentare per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia.

PRESIDENTE comunica di aver nominato quali componenti della Commissione parlamentare per la difesa degli interessi siciliani in Tunisia, di cui alla mozione Scifo approvata nella seduta precedente, gli onorevoli Scifo, Caltabiano, Costa, Franco e Caligian.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che i seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare, presi in considerazione nella seduta precedente, sono stati trasmessi alle Commissioni legislative competenti, e precisamente:

— alle Commissioni legislative riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione, per l'agricoltura e l'alimentazione e per la pubblica istruzione: « Istituzione in Sicilia di un Istituto regionale fitosanitario per la difesa delle piante e la lotta contro i parassiti » (163);

— alle Commissioni legislative riunite per la finanza ed il patrimonio della Regione e per la pubblica istruzione: « Riconoscimento della Scuola di ceramica di S. Stefano di Camastra a Scuola professionale regionale » (164).

Inversione dell'ordine del giorno.

CASTROGIOVANNI chiede l'inversione dell'ordine del giorno, al fine di discutere immediatamente il disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204 » (133).

PRESIDENTE pone ai voti l'inversione dell'ordine del giorno richiesta dall'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: "Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204", (133).

PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la discussione del disegno di legge di cui trattasi, iniziata nella seduta del 23 giugno 1948, fu allora sospesa, essendo stata approvata la proposta di rinviare il disegno stesso anche all'esame della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio, dà la parola al relatore, onorevole Castrogiovanni, presidente delle Commissioni legislative riunite per la finanza ed il patrimonio e per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo della Regione.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, non crede di dover aggiungere molto alla relazione scritta, poiché trattasi di un disegno di legge di estrema semplicità, del quale si intuiscono facilmente gli scopi.

Il Governo regionale, infatti, con l'originario disegno di legge sottoposto all'esame della Assemblea, ha chiesto di poter delegare a qualcuno dei deputati che già godono della fiducia dell'Assemblea stessa, essendone stati nominati Assessori supplenti, determinate attribuzioni, pur limitate nel tempo e nella materia, in relazione a determinati problemi di natura contingente, per i quali, di volta in volta, si ravvisi la necessità di affidarne loro lo studio e la soluzione.

Le due Commissioni legislative, sia separatamente che riunite, avevano, in un primo tempo, osservato che il Governo avrebbe potuto richiedere la creazione di altri Assessorati nel caso che si fossero verificate le esigenze prospettate, in quanto lo Statuto regionale non fissa il numero degli Assessori. Se si fosse, però, acceduto a tale criterio, sarebbe sempre rimasto insoluto il problema di provvedere in via temporanea e non definitiva all'attribuzione di limitate competenze in determinate materie, che era appunto quello che il Governo intendeva risolvere col disegno di legge di cui trattasi. Le Commissioni si sono, pertanto, pronunziate, a maggioranza, favorevoli al disegno di legge, che sottopongono alla approvazione dell'Assemblea nel testo da esse rielaborato.

Concludendo, rileva che, qualora il Governo lo ritenesse in seguito necessario, potrà sempre proporre che, con un ulteriore provvedimento legislativo, si istituiscano nuovi Assessorati.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agli enti locali*, dichiara che il Governo aderisce ai principi sostenuti nella relazione presentata dalle Commissioni riunite che, peraltro, trovano riscontro nella esposizione orale testé fatta dall'onorevole Castrogiovanni.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, pone ai voti il passaggio alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalle Commissioni legislative riunite ed accettato dal Governo.

(E' approvato)

L'art. 1 reca:

« Fermo restando quanto disposto dal primo comma dell'articolo 9 dello Statuto della Regione, l'ultimo capoverso dell'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, n. 204, è sostituito dai seguenti:

« Gli Assessori supplenti sostituiscono gli effettivi in caso di assenza o di altri impedimenti.

Ove particolari esigenze di servizio lo richiedano, gli Assessori supplenti, con decreto del Presidente della Regione, possono essere destinati a singoli rami dell'Amministrazione.

In tal caso, oltre alle funzioni previste dal comma precedente, esercitano le attribuzioni che saranno loro delegate, rispettivamente; dal Presidente per i servizi relativi alla Presidenza, o dagli Assessori effettivi per i servizi di loro competenza.

Nella trattazione delle materie riguardanti le funzioni loro conferite gli Assessori delegati hanno voto deliberativo ».

Rileva che gli Assessori supplenti sostituiscono gli effettivi, per cui chiede che venga chiarito quali funzioni possano essere loro attribuite, anche, dal Presidente della Regione.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, chiarisce che, mentre gli Assessori effettivi potranno delegare i supplenti per la trattazione di affari di loro speciale competenza, il Presidente della Regione si avvarrà di tale possibilità soltanto per gli affari di carattere generale.

TAORMINA chiede di poter chiarire i motivi per cui nè lui nè l'onorevole Bonfiglio hanno ritenuto di aderire alla relazione di maggioranza delle Commissioni riunite.

PRESIDENTE osserva che la discussione generale è stata già dichiarata chiusa e che, pertanto, può concedere la parola soltanto sull'articolo 1.

TAORMINA rinunzia alla parola.

PRESIDENTE comunica che l'onorevole Papa D'Amico ha presentato il seguente emendamento:

sopprimere le parole: « rispettivamente » e « per i servizi relativi alla Presidenza o dagli Assessori effettivi per i servizi di loro competenza ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il testo presentato dalle Commissioni legislative profila una serie di ipotesi che bisogna tenere distinte. L'Assessore supplente, infatti, può — oltre che assolvere alla funzione di supplenza in qualsiasi ramo dell'Amministrazione — essere delegato dal Presidente della Regione ad un ramo vecchio o nuovo dell'Amministrazione, ove ne sorga la necessità per lo studio di un problema particolare; può, infine, ricevere una delega dall'Assessore per assenza o impedimento di questi. Le deleghe sono, quindi, di tre specie: quella ge-

nerale dell'Assemblea, che nomina un deputato Assessore supplente; quella particolare ad un determinato ramo dell'Amministrazione, che non può essere attribuita che dal Presidente della Regione; ed infine quella che può essere data dall'Assessore effettivo. In tale ultima ipotesi sarebbe, a suo avviso, innammissibile che la eventuale delega potesse essere conferita dal Presidente della Regione, in quanto questi, in tal modo, verrebbe a sostituirsi all'Assessore effettivo; il che sarebbe in contrasto con lo spirito della legge. D'altra parte la necessità che la delega venga attribuita dal Presidente della Regione può soltanto sorgere quando l'Assessore supplente viene incaricato in un ramo autonomo dell'Amministrazione, poiché in tal modo quest'ultimo non viene aggregato a nessun altro Assessorato, ma fa parte di una Amministrazione propria, dando luogo ad una organizzazione particolare.

GENTILE dichiara di non condividere il pensiero del Presidente della Regione, perché non ritiene decoroso che l'Assessore supplente, il quale è nominato dall'Assemblea e gode, peraltro, dello stesso prestigio e sopporta uguali oneri dell'Assessore effettivo, debba essere delegato da quest'ultimo.

Stima, pertanto, che, non essendo ciò vietato da alcuna legge, tanto l'Assessore supplente che l'effettivo debbano essere considerati su uno stesso piano e pertanto debbano entrambi essere delegati dal Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che il dissenso è dovuto al fatto che si confondono le tre ipotesi ben distinte.

GERMANA' osserva che le ipotesi sono due: la prima, secondo cui l'Assessore supplente sostituisce automaticamente, *ope legis*, l'effettivo ove questo sia assente o impedito, perché nominato appunto a tal fine; la seconda contempla il caso in cui non sia stato preventivamente assegnato ad un determinato Assessorato un Assessore supplente, per cui la delega deve essere, a suo avviso, fatta necessariamente dal Presidente della Regione. Per tali motivi è del parere che in nessun caso l'Assessore supplente possa essere delegato dall'Assessore effettivo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che l'istituto della delega è diverso da quello della supplenza.

GERMANA' sostiene che, secondo il noto principio « *delegatus delegare non potest* », la designazione deve essere fatta dal Presidente della Regione.

Dichiara, pertanto di aderire all'emendamento Papa D'Amico perchè, mentre il primo capoverso regola il caso normale, il terzo regola il caso particolare in cui si voglia delegare l'Assessore supplente a un determinato ramo dell'Assessorato. Propone, poi, di inserire all'emendamento Papa D'Amico dopo la parola: «esercitano», l'altra: «direttamente», e ciò per evitare che l'Assessore supplente debba ricorrere, per la firma, all'Assessore effettivo.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, dopo avere dichiarato che le Commissioni legislative riunite concordano pienamente con il criterio esposto dal Presidente della Regione, rileva che le ipotesi che possono essere formulate non sono due, ma tre. Prescindendo da quella che non forma oggetto del disegno di legge in questione e che riguarda l'assenza o l'impeachment dell'Assessore effettivo, per cui provvede già la legge in vigore, sottolinea che bisogna porre in rilievo anzitutto la possibilità che un determinato ramo dell'amministrazione di un Assessorato abbia speciali caratteristiche d'importanza tale da richiedere la opera esclusiva di un deputato, pur rimanendo a far parte dell'Assessorato stesso. Secondo tale ipotesi, ove la nomina venisse fatta dal Presidente della Regione, verrebbe a crearsi, certamente, confusione perchè, pur essendo vero che l'Assessore titolare non potrebbe assumersi tale mole di lavoro, è pure evidente che questi dovrebbe sempre coordinare quella attività secondo l'unicità di intenti dell'Assessorato. L'Assessore delegato, pertanto, non potrebbe agire che su delega dell'Assessore effettivo e ciò affinchè non sorgano nè contestazioni nè attriti che danneggerebbero il normale andamento della pubblica amministrazione. La terza ipotesi, poi, contempla il caso in cui la delega debba essere fatta dal Presidente della Regione, in quanto lo speciale ramo dell'Amministrazione non fa parte di alcun Assessorato. In altri termini, mentre la prima ipotesi è prevista dalla legge già in vigore ed è risolta con la nomina di un Assessore supplente, le altre due sono previste dal disegno di legge in questione.

Concludendo, dichiara che le Commissioni legislative riunite insistono nel testo da esse proposto, e chiarisce ancora che la materia oggetto della delega viene indicata dall'Assessore effettivo, mentre la destinazione viene sempre e in ogni caso data dal Presidente della Regione.

RAMIREZ, dopo aver precisato che non ha potuto partecipare alla elaborazione del disegno di legge da parte delle Commissioni legislative, osserva che la dizione proposta dal

Governo non può essere accettata perchè, secondo l'articolo 9 dello Statuto regionale, è il Presidente della Regione che prepone i vari Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione. Sostiene, pertanto, che gli Assessori effettivi non possono delegare i supplenti — come è proposto nel progetto di legge — per il noto principio: *delegatus delegare non potest*. La proposta potrà essere fatta dall'Assessore effettivo, ma il decreto di nomina dovrà sempre esser emesso dal Presidente della Regione.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva che l'Assessore effettivo è preposto all'Amministrazione e non è un *delegatus*.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa notare all'onorevole Ramirez che non c'è delega, perchè non vi è un regime presidenziale.

RAMIREZ si richiama alla dizione del disegno di legge «che saranno loro delegate rispettivamente dal Presidente».

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, conferma che, secondo lo Statuto regionale, gli Assessori non sono delegati ad un ramo dell'Amministrazione, bensì assegnati.

RAMIREZ precisa che l'Assemblea nomina gli Assessori che vengono poi destinati dal Presidente ai vari rami dell'Amministrazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda.

RAMIREZ deduce dalla propria tesi che il Presidente deve dare le attribuzioni agli Assessori supplenti per lo stesso principio per cui assegna gli Assessori effettivi ai vari rami dell'Amministrazione regionale.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva che il Presidente non delega, ma prepone.

RAMIREZ replica che, in tal caso, anche gli Assessori supplenti devono essere preposti con decreto presidenziale, perchè deve essere usata la stessa procedura che viene seguita per l'assegnazione degli Assessorati ai membri effettivi della Giunta regionale.

Non può, infatti, ripetersi, a simiglianza di quanto avviene in sede di Governo centrale, la posizione del Ministro e del Sottosegretario, perchè l'Assessore supplente che ha assegnato un determinato ramo dell'Amministrazione viene ad avere gli stessi poteri di un Assessore effettivo. Pertanto la delega deve sempre essere fatta dal Presidente della Regione, perchè, in caso contrario, l'Assesso-

re supplente si troverebbe in posizione di inferiorità di fronte a quello effettivo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che politicamente l'Assessore supplente non è in condizione di inferiorità, ma giuridicamente si per il fatto stesso che è supplente.

PAPA D'AMICO dà ragione del suo emendamento rilevando che, nell'esaminare il testo del disegno di legge proposto dalla Commissione, ha voluto considerare la fonte dalla quale proviene il potere del Presidente della Regione e degli Assessori, richiamando lo Statuto e le norme transitorie. Lo Statuto stabilisce, infatti, all'articolo 9, che la Giunta regionale è l'emanazione diretta della volontà dell'Assemblea e che il Presidente della Regione preponde i membri della Giunta ai vari Assessorati. Si è, quindi, chiesto perché si debba sottrarre al Presidente della Regione un potere che gli deriva dal succitato articolo dello Statuto.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che su tale questione tutti sono d'accordo.

PAPA D'AMICO ha inteso far rilevare che l'Assessore supplente, a suo giudizio, non può essere trattato diversamente dall'Assessore effettivo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda.

PAPA D'AMICO precisa che le sue perplessità sono sorte da tale considerazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa, però, osservare che il problema in contestazione è un altro, poiché sulla questione cui l'onorevole Papa D'Amico si riferisce tutti sono di accordo.

PAPA D'AMICO ribadisce che l'attribuzione dei vari Assessorati compete al Presidente della Regione, facendo notare che l'Assemblea si limita a scegliere i deputati che ritiene più capaci di far parte della Giunta. Non comprende, pertanto, il motivo per cui il Presidente della Regione debba spogliarsi delle attribuzioni derivantigli su tal materia dallo Statuto, e dell'influenza che gli compete nello ambito dei singoli Assessorati.

A suo avviso, il testo proposto dalla Commissione viola lo spirito informatore dello Statuto e, in particolare, la disposizione prevista dall'articolo 9 del medesimo. Se, infatti, per l'articolo suddetto, il Presidente della Regione assegna ai vari rami dell'Amministrazione i componenti della Giunta a seconda della capacità, delle attitudini di ciascuno, deve, analogamente, avere il potere di scegliere il deputato che sostituisce temporaneamente l'Assessore effettivo senza che ciò pos-

sa essere definito un atteggiamento dittatoriale: tale preoccupazione, a suo avviso, non può essere presa affatto in considerazione dall'Assemblea.

Il suo emendamento, pertanto, trae origine dall'articolo 9 dello Statuto, che sarebbe violato qualora fosse accolta la proposta della Commissione.

CALTABIANO chiede che l'onorevole Papa D'Amico precisi la modificazione derivante dal suo emendamento.

PAPA D'AMICO chiarisce che, per il suo emendamento, gli Assessori supplenti esercitano, oltre alle funzioni previste dal secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge, le attribuzioni loro delegate dal Presidente della Regione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che quello dell'onorevole Papa D'Amico è, in sostanza, un emendamento soppressivo.

CALIGIAN chiede anzitutto se il disegno di legge in discussione intenda creare nuovi Assessori.

ALESSI, *Presidente della Regione*, ritiene che il quesito posto dall'onorevole Caligian investa l'aspetto sostanziale del problema.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, concorda con l'osservazione dell'onorevole Alessi.

CALIGIAN prosegue rilevando che, se con il disegno di legge in argomento si intende creare un nuovo Assessore, è indubbio che la potestà in merito competa al Presidente della Regione. Nel caso in cui, invece, il disegno di legge si limitasse a prevedere la possibilità degli Assessori supplenti, che hanno pertanto carattere di temporaneità, la Commissione è d'avviso che ciascuno di essi debba essere delegato dall'Assessore titolare.

PRESIDENTE chiede se la funzione dello Assessore supplente delegato ad un ramo della Amministrazione abbia, in effetti, carattere temporaneo.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, osserva che tale funzione, che si prevede temporanea, può però prolungarsi nel tempo. Non si tratta, comunque, di un nuovo Assessorato, poiché in tal modo si verrebbe a mutare, attraverso una legge di scarsa rilevanza, la composizione del Governo.

CALIGIAN ritiene che il responsabile della amministrazione dell'Assessorato debba rimanere sempre l'Assessore effettivo e non il supplente, in quanto, essendo la nomina di que-

st'ultimo soltanto temporanea, si verrebbe a creare, nell'ipotesi contraria, un contrasto di competenza nello stesso ramo dell'Amministrazione. A suo avviso, infatti, ricevendo lo Assessore supplente il suo incarico dal Presidente della Regione, si verrebbero ad avere nello stesso Assessorato due Assessori, ed in tal caso sarebbe preferibile risolvere la questione decidendo senz'altro di aumentare il numero dei componenti della Giunta regionale.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, chiede che vengano in proposito nuovamente interpellate le Commissioni riunite.

PRESIDENTE obietta che le Commissioni hanno già espresso il loro parere.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, insiste, ciò nonostante, nella sua richiesta data l'importanza e la gravità dell'argomento che renderà, forse, necessario il rinvio del disegno di legge ad un nuovo esame delle Commissioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, dichiara che il Governo, per motivi giuridici e politici, non può accettare l'emendamento Papa D'Amico che altera il principio informatore cui si ispira il disegno di legge in argomento.

Precisa, anzitutto, che il Governo non intende variare lo Statuto attribuendo al Presidente della Regione la facoltà di modificare, qualora lo creda, la struttura deliberativa della Giunta, in quanto verrebbe a crearsi un comodo precedente che potrebbe consentire il formarsi in seno al Governo stesso di una maggioranza artificiosa ai fini dell'immediata approvazione dei decreti presidenziali.

L'Assessore supplente, invece, vota, a norma di Statuto, nel caso di assenza dell'Assessore titolare che sostituisce in tutte le sue funzioni, deliberando anche sulla politica del Governo decisa in sede di Giunta.

Osserva, quindi, che l'Assessore riceve la sua potestà dall'Assemblea che lo elegge e non dal Presidente della Regione che lo propone soltanto ad un ramo dell'Amministrazione. Il Presidente della Regione, considerati gli oneri che i vari Assessorati impongono, può destinare l'Assessore supplente — eletto anche egli dall'Assemblea — ad un particolare ramo dell'Amministrazione senza che però abbia a mutarsi la struttura giuridica della Giunta. Il che significa che l'Assessore supplente non ha amministrazione autonoma e responsabile e non partecipa alla funzione collegiale della Giunta come quando sostituisce un Assessore effettivo.

L'Amministrazione di ciascun Assessorato, infatti, è unitaria e la responsabilità di essa

compete esclusivamente all'Assessore effettivo, tanto è vero che la Corte dei conti non registrerebbe mai un mandato dell'Assessore supplente, anche se da lui firmato nell'assenza del titolare. Diverso è, infatti, il caso della particolare e non impegnativa collaborazione prestata dall'Assessore supplente nell'ambito di un Assessorato, da quello della responsabilità che compete all'Assessore effettivo di fronte all'Assemblea e di fronte agli organi giurisdizionali e di controllo della pubblica amministrazione.

Per tale motivo gli Assessori supplenti ricevono incarichi di diversa natura: essi — e ciò è previsto dall'articolo 11 del D.L.C.P.S. 25 marzo 1947, n. 204 — sostituiscono gli effettivi in caso di assenza o di impedimento ed in tale loro funzione, che è ordinaria, partecipano alla attività collegiale della Giunta; inoltre possono essere preposti, con decreto del Presidente della Regione, a determinati rami di un Assessorato qualora necessità particolari e di carattere contingente lo richiedano.

Tali ipotesi sono previste sia per evitare che due distinte amministrazioni vengano ad assommarsi in un solo Assessore sia perché un ramo d'amministrazione può richiedere le cure esclusive di un Assessore, nel quale ultimo caso, in mancanza di un Assessore titolare, può essere designato un Assessore supplente, che in sede di Giunta voterà sulle questioni attinenti alla materia di sua competenza.

Vi è una terza ipotesi che riguarda il caso in cui tutte le attribuzioni dell'Assessore passino all'Assessore supplente.

Condivide, a tal proposito, l'opinione che la designazione avvenga per decreto presidenziale, poiché il provvedimento investe un'Amministrazione completa, autonoma e quindi con una responsabilità diretta che presuppone anche un impegno di bilancio, il che implica la deliberazione dell'Assemblea. Pone, però, in rilievo la differenza col caso in cui, nell'unità politica e giuridica di un Assessorato, un ramo di quell'amministrazione venga, in considerazione dei soverchi oneri dello Assessore effettivo, assegnato ad un Assessore supplente; in tal caso esclusivamente il titolare rimane responsabile di fronte all'Assemblea. Così, un particolare ramo dell'Assessorato per l'agricoltura, ad esempio le foreste, può essere per le molteplici attuali esigenze, destinato ad un Assessore supplente e questi, allora, riceverà la delega dall'Assessore effettivo, per quanto riguarda la sua specifica attività. Ma se, particolari impegni gravanti sulla Presidenza della Regione non consentono alla medesima di tutelare l'amministrazione dello spettacolo e della stampa,

può il Presidente della Regione delegare tale incarico ad un Assessore supplente, che lo svolge o nell'ambito della Presidenza stessa o autonomamente, a seconda della importanza assunta da quelle attribuzioni delegate; nel caso di amministrazione autonoma, pertanto, si può dar luogo ad un Assessorato vero e proprio con relativo organico.

Per citare altro esempio, l'Assessore alla pubblica istruzione, qualora la Regione intenesse dare particolare incremento alle scuole d'avviamento professionale e contadine, può, nel caso in cui sia soverchiamente gravato di lavoro, delegare per quel determinato incarico l'Assessore supplente, pur rimanendo l'Assessorato una unità politicamente ed amministrativamente indivisa. In questo caso è, pertanto, necessario che il provvedimento di delega promani dall'Assessore titolare e non dal Presidente della Regione, poiché, altrimenti, lo Assessore supplente avrebbe poteri autonomi ed eguali rispetto all'Assessore effettivo, il che determinerebbe la nascita di due distinti Assessorati, con la conseguenza di eventuali conflitti di competenza che non potrebbero essere risolti dal Presidente della Regione, non potendo quest'ultimo agire da arbitro fra i due Assessori in contrasto.

Pertanto, non può concordare con l'onorevole Papa D'Amico, ritenendo preferibile al criterio informatore dell'emendamento, anche per coerenza allo spirito del disegno di legge, affermare che tutti e quattro gli Assessori supplenti divengono titolari (*Approvazione*).

RAMIREZ fa osservare che, per legge, in sede di Giunta votano tutti gli Assessori effettivi poiché, altrimenti, il Presidente della Regione potrebbe alterare, istituendo un regime presidenziale, il carattere e gli orientamenti della Giunta stessa, e potrebbe, altresì, servirsi del suo potere di delega per svuotare di contenuto un Assessorato attribuendone in tutto o in parte la competenza all'Assessore supplente.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, rileva che l'emendamento Papa D'Amico muta del tutto il criterio ispiratore del progetto di legge presentato dal Governo, poiché viene a creare quattro nuovi Assessorati, modificando sostanzialmente la legge stessa. Dichiara pertanto che, ove l'onorevole Papa D'Amico non ritirasse il suo emendamento, le Commissioni sarebbero costrette a rivolgere istanza all'Assemblea perché il disegno di legge, così come risulterebbe dall'emendamento Papa D'Amico, venga sottoposto ad un nuovo esame delle Commissioni stesse.

Consiglia, però, l'onorevole Papa D'Amico

di rendersi promotore, ove lo ritenga necessario, di un disegno di legge istitutivo di nuovi Assessorati, e dichiara di non ritenere affatto convincente, né per l'Assemblea né per le Commissioni, la formula proposta dall'emendamento che istituisce, in modo non chiaro, nuovi Assessorati.

PRESIDENTE fa osservare che, a norma dell'articolo 93 del regolamento interno, la richiesta di rinvio deve essere sottoscritta da quindici deputati.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, precisa che, con la sua richiesta, intende rimettere il disegno di legge all'esame delle Commissioni e non rinviare ad una successiva seduta il seguito della discussione. Il riferimento all'articolo 93 non è pertanto giustificato.

SEMINARA suggerisce, sempre che l'onorevole Papa D'Amico la accetti, la seguente modificazione all'emendamento da questi presentato:

aggiungere, dopo la parola: «Presidente», la dizione: «d'intesa con l'Assessore effettivo».

Ritiene che, in tal modo, il contrasto possa essere risolto, poiché vengono risolte e contemperate sia le questioni giuridiche sia quelle sostanziali.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che il problema giuridico rimane, anche con l'emendamento Seminara, immutato.

SEMINARA obietta che il numero degli Assessori rimarrebbe, però, secondo il suo emendamento, identico.

CASTROGIOVANNI, *Presidente e relatore delle Commissioni riunite*, insiste nella sua richiesta di rimettere all'esame delle Commissioni riunite il disegno di legge con gli emendamenti presentati; ciò non pregiudica, a suo avviso, il diritto di chiedere nella successiva seduta, qualora se ne manifesti l'opportunità, un ulteriore rinvio della discussione, debitamente sottoscritto a norma dell'articolo 93 del regolamento interno.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Castrogiovanni.

(E' approvata)

Annuncio di interpellanze.

GENTILE, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze pervenute alla Presidenza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione e l'Assessore alla fi-

nanza ed agli enti locali, per conoscere a quanto ammontino gli accantonamenti di valuta estera da destinarsi ai bisogni della Regione, provenienti dalle esportazioni siciliane, dato il costante attivo della bilancia dei pagamenti, per ciò che riflette gli scambi della Sicilia con i paesi esteri; quali disposizioni intendano adottare per la destinazione delle dette valute e quale azione abbiano svolta ed intendano svolgere presso il Governo centrale per assicurarne la disponibilità alla Regione in conformità all'articolo 40 dello Statuto ».

CACOPARDO, CALTABIANO, LANDOLINA,
DRAGO, GERMANA'

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per conoscere quali misure abbia adottato o intenda adottare per impedire la perdurante attività incostituzionale dei prefetti, che, in contrasto alle norme dello Statuto della Regione, continuano ad agire come rappresentanti diretti del Governo centrale in Sicilia, uniformandosi agli impulsi ed alle direttive del Governo medesimo, non solo nelle ristrettissime materie di competenza del Governo centrale, che a tenore dell'articolo 21 dello Statuto è rappresentato in Sicilia dal Presidente della Regione, ma anche in quelle di esclusiva competenza degli organi regionali ».

CACOPARDO, CALTABIANO, LANDOLINA,
DRAGO, GERMANA'

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza delle continue insidie tese dagli oppositori dell'autonomia siciliana anche e precisamente dopo la decisione dell'Alta Corte Costituzionale, e in quale modo intenda contro di esse protestare per tranquillizzare le popolazioni dell'Isola giustamente allarmate ». (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento di urgenza)

MARCHESE ARDUINO, ARDIZZONE,
CUSUMANO GELOSO

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di una interpellanza con carattere di urgenza.

MARCHESE ARDUINO chiede, a nome del Gruppo monarchico, che la sua interpellanza testé annunziata venga svolta nel corso della seduta odierna dato il suo carattere di urgenza e gravità.

PRESIDENTE obietta che l'onorevole Marchese Arduino deve indirizzare la sua richiesta al Governo. (Dissensi)

AUSIELLO precisa che deve essere, comunque, l'Assemblea a decidere in merito poichè l'interpellanza in oggetto non è all'ordine del giorno.

MARCHESE ARDUINO prega il Presidente perché interroghi in proposito il Governo. (Dissensi)

STARRÀBBA DI GIARDINELLI ritiene eloquente il silenzio del Governo.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che, se l'onorevole Marchese Arduino si riferisce all'interpellanza presentata dall'onorevole Calamandrei alla Camera dei deputati, non ha alcun potere di sindacare l'opera di un deputato nazionale.

MARCHESE ARDUINO si duole che, mentre l'autonomia viene insidiata, l'Assemblea regionale debba essere costretta al silenzio.

ALESSI, Presidente della Regione, chiarisce di non avere nulla in contrario a che lo onorevole Marchese Arduino svolga la sua interpellanza.

AUSIELLO fa osservare che l'Assemblea dovrebbe decidere mediante votazione sulla richiesta dell'onorevole Marchese Arduino.

RAMIREZ, per mozione d'ordine, fa osservare che il Governo ha facoltà di rispondere soltanto dopo che l'Assemblea decida se prendere o meno in considerazione la richiesta dell'onorevole Marchese Arduino.

ALESSI, Presidente della Regione, ha risposto che il Governo non si oppone a che lo onorevole Marchese Arduino svolga la sua interpellanza, per evitare che quest'ultimo ritenga il silenzio del Governo ostile alla sua richiesta.

RAMIREZ fa osservare che, a norma di regolamento, l'Assemblea può approvare la richiesta dell'onorevole Marchese Arduino mediante votazione segreta e con la maggioranza favorevole di tre quarti dei presenti.

Ritiene, pertanto, più opportuno decidere su tale richiesta mediane votazione segreta.

COLAJANNI POMPEO prega l'onorevole Marchese Arduino di ritirare, per ragione di opportunità, la sua richiesta, ritenendo insistenti, nell'interesse stesso dell'autonomia, le ragioni che hanno indotto l'interpellante a richiedere lo svolgimento di urgenza.

ARDIZZONE riconosce ai deputati nazionali ed ai senatori il diritto di presentare interpellanze anche quando esse, come nel caso in ispecie, nuoccano agli interessi dell'autonomia e ne ostacolino lo sviluppo, ma ritiene al-

trettanto legittima e giustificata la richiesta dell'onorevole Marchese Arduino (*commenti dal centro*) per l'immediato svolgimento della interpellanza — da lui pure sottoscritta — che ha il solo scopo di ricordare che i siciliani e i loro rappresentanti regionali sono decisi a difendere l'autonomia.

Ritiene, pertanto, che l'Assemblea non possa respingere la richiesta dell'onorevole Marchese Arduino, tranne che essa non voglia ammettere di disinteressarsi di quanto a Roma avviene contro l'autonomia.

Insiste, quindi, nella richiesta dell'onorevole Marchese Arduino, alla quale si associa, e prega il Presidente di interpellare l'Assemblea se intenda riconoscere il carattere d'urgenza dell'interpellanza in argomento e se ritienga, in conseguenza, opportuno discuterla nel corso della seduta odierna.

PRESIDENTE dichiara che, a norma di regolamento, è sufficiente per lo svolgimento immediato di una interpellanza con carattere d'urgenza che il Governo si dichiari pronto a trattarla.

Fa, però, rilevare all'onorevole Marchese Arduino l'opportunità di attendere gli sviluppi della situazione, giacchè, in attò, c'è chi a Roma difende la causa dell'autonomia.

MARCHESE ARDUINO si augura che tale atteggiamento non provochi conseguenze dannose all'autonomia, alla quale auspica non sia riservata la sorte del « soccorso di Pisa ».

Ha, comunque, adempiuto al suo dovere e non insiste nella sua richiesta.

PRESIDENTE gli fa osservare che ciascun deputato compie il suo dovere.

MARCHESE ARDUINO replica che nessuno ha, però, levato la voce per protestare contro la nuova insidia che in atto si tende alla autonomia.

RESTIVO, *Assessore alla finanza ed agenzie locali*, fa osservare che l'onorevole Marchese Arduino non ha alcun elemento per ritenere che il pensiero dell'onorevole Calamandrei sia condiviso dal Parlamento italiano.

MARCHESE ARDUINO replica che nessuno ha considerato la gravità della proposta che intende sopprimere l'Alta Corte siciliana. Avrebbe desiderato, pertanto, conoscere in merito il pensiero del Governo. (*Commenti dal centro*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, fa rilevare la necessità che l'attuale sessione venga conclusa al più presto con la trattazione dei problemi più importanti, onde consentire al Governo di svolgere il suo lavoro.

MARCHESE ARDUINO non insiste nella sua richiesta.

Seguito della discussione delle mozioni Drago ed altri e Montalbano ed altri sull'equa partecipazione della Sicilia ai vantaggi del piano di aiuti Marshall.

COLAJANNI LUIGI rileva, anzitutto, con vivo compiacimento che l'attuale discussione sull'E.R.P. è stata mantenuta su un piano molto elevato ed alieno dalle impostazioni polemiche che hanno caratterizzato le discussioni avvenute sullo stesso problema alla Camera dei deputati e durante la recente campagna elettorale.

Deve osservare, per quanto riguarda l'aspetto politico della questione, che l'atteggiamento dell'opposizione — erroneamente definito negativo — in merito al problema in argomento non è stato affatto ingiustificato ed ha avuto funzione esclusivamente critica legittimata sia dalle considerazioni di carattere strategico provenienti d'oltreoceano nei riguardi della Sicilia, sia dalla vivissima perplessità mantenuta dalla Francia e dall'Inghilterra — le quali si sono anche preoccupate dei riflessi economici del problema — prima di firmare l'accordo bilaterale relativo all'E.R.P..

Ritiene, comunque, che l'opposizione saprà mantenersi vigile e desto, per evitare che i pericoli denunciati possano colpire il prestigio e l'indipendenza della Nazione, alla cui difesa è certo che provvederà l'illuminato patriottismo dell'intero Parlamento italiano.

Riferendosi, quindi, all'aspetto economico del problema, ricorda che le maggiori preoccupazioni sono date dal fatto che saranno soltanto gli Stati Uniti a decidere sulla qualità delle merci da inviare in Europa nel quadro dell'E.R.P.

Se tali merci si limitassero alle materie prime, ai fertilizzanti, ai beni di consumo, è chiaro che tali preoccupazioni risulterebbero ingiustificate; ha invece motivo di temere che tra le merci importate saranno inclusi prodotti addirittura inutili — come, ad esempio il tabacco, del quale l'Europa in questo momento non ha proprio bisogno — o che potrebbero essere importate più convenientemente da altri Paesi fuori dall'area del dollaro, con i quali si mantengono normali rapporti commerciali, come, ad esempio la Tunisia, per i fosfati, e la Polonia, per il carbone. Analoghe preoccupazioni esistono relativamente alla qualità delle merci, per quanto riguarda i prodotti finiti ed i beni strumentali.

Non esiste, per quanto riguarda prodotti finiti e beni strumentali, alcuna preoccupazione di concorrenza che possa colpire i prodotti siciliani, dato lo scarsissimo sviluppo

della industria isolana; ma nello spirito della stessa autonomia, la coscienza fermamente unitaria dei siciliani non potrebbe consentire che l'industria del Nord venisse danneggiata dalla concorrenza di merci americane che potrebbero essere prodotte in Italia.

Chiarisce, quindi, che le sue dichiarazioni — da interpretare *cum grano salis* — non devono essere ritenute in contraddizione con l'atteggiamento anti - protezionistico tenuto sempre dai partiti di sinistra nei riguardi dell'atteggiamento anti-protezionistico tenuto non intende per nulla difendere le industrie artificiali, condannate a produrre a prezzi elevati merci di qualità inferiore a quelle provenienti dall'estero.

L'atteggiamento del suo gruppo, che tende soprattutto alla difesa delle classi consumatrici del meridione — atteggiamento tenuto da oltre mezzo secolo, sin dalla costituzione dell'unità d'Italia, dai partiti di sinistra contro il protezionismo industriale del Nord — è pertanto oggi mantenuto in pieno. Deve, però, rilevare che le industrie del Nord — in considerazione della difficilissima situazione attuale, della ingente disoccupazione e della conseguente sovraoccupazione di personale operaio presso le varie imprese — devono essere oggi assistite.

Si augura, quindi, che esse non abusino di tale difesa per inviare in Sicilia prodotti di scarsa qualità e di alto costo, ed auspica che, nello spirito di rinnovamento che investe il mondo intero, anche le industrie del Nord possano rapidamente rinnovarsi e mettersi in grado di produrre quelle merci che non siano importabili con maggiore convenienza d'allo estero.

ARDIZZONE chiede all'oratore se sia favorevole all'industrializzazione della Sicilia.

COLAJANNI LUIGI risponde che ne parlerà in seguito. Proseguendo, rileva di dover fare un'altra riserva, per quanto riguarda i prodotti finiti nei riguardi dei beni strumentali. Ritiene, infatti, che non sia opportuno opporsi all'invio in Italia di tali beni, qualora questi possano servire a rinnovare l'attrezzatura della Nazione e ad anticipare il processo d'incremento della produzione nazionale, in modo da poterla inserire nel complesso europeo. Altre nazioni, come è noto, non si sono opposte a tali rinvii, malgrado abbiano uno sviluppo industriale superiore a quello italiano. Riferendosi, ad esempio, ad un problema concreto, quale quello inerente alla costruzione di una nuova centrale termica a Palermo fa notare come, indubbiamente, sia augurabile che tutto il macchinario venga costruito in Italia. Ove, però, si consideri che il tempo richiesto per tale

costruzione sarà di almeno tre anni, bisogna ammettere che sarebbe più conveniente consentire l'invio dall'estero di tale macchinario — ove ciò potesse avvenire entro quattro o cinque mesi — in modo da poter disporre entro un anno, anziché fra tre anni, dei duecento milioni di chilowattora che la centrale sarà in grado di produrre.

Stima, comunque, che sia supremo interesse della Regione intervenire, con un esame rigoroso, sulla scelta del materiale da importare, malgrado che questa sia, purtroppo, limitata dal fatto che saranno gli Stati Uniti a fissare le grandi categorie di materiali che dovranno essere inviate all'Italia.

Si associa, pertanto, alla proposta dell'onorevole Montalbano, affinché vengano fatti passi presso il Governo, per far sì che il Presidente della Regione venga chiamato a far parte della cosiddetta sottocommissione C.I.R.-E.R.P. dove, opportunamente assistito dal Consiglio economico — al quale accennera in seguito — potrà porre in evidenza i veri interessi della Regione siciliana.

Riferendosi, quindi, alle osservazioni fatte dall'onorevole Drago — che a loro volta si riallacciano ai rilievi di don Luigi Sturzo — sui pericoli che vanno delineandosi per il fatto che le industrie del Nord insistono affinchè viengano preferiti quei prodotti che possono essere da loro più facilmente assorbiti, e che pertanto servano a potenziarle, osserva che bisogna reagire ed insistere, affinchè vengano invece tenuti presenti gli interessi predominanti nella Regione siciliana. Ritiene utile, al riguardo, richiamare l'attenzione dell'Assemblea sui pericoli di una possibile confusione tra « aiuti Marshall » e « fondo-lire » perchè ha l'impressione che, nello stabilire le categorie nelle quali può essere sviluppato il piano Marshall, l'onorevole Drago sia caduto proprio in tale equivoco.

Riferisce, infatti, se il suo ricordo non è errato, che l'onorevole Drago ha detto che, praticamente, nel piano Marshall, possono essere considerate tre grandi categorie: quella delle materie prime, quella dei beni strumentali e quella del fondo-lire. Dopo aver ricordato che, sulla questione del fondo-lire il Bresciani Turroni ha pubblicato un interessante articolo sul *Corriere della Sera*, sul quale stima necessario richiamare l'attenzione dell'Assemblea e della Regione tutta, fa notare che non bisogna illudersi che, puntando sul fondo-lire, si possa automaticamente attingere in larga misura agli aiuti Marshall. Come, infatti, è stato con felice immagine definito dall'onorevole Cartia, in un articolo comparso in un giornale siciliano, il fondo-lire segue un pò gli aiuti Marshall come l'ombra il corpo. Bisogna, tuttavia, distinguere,

nell'invio delle merci Marshall, due grandi categorie: l'una che comprende i beni strumentali e le materie prime per l'industria; l'altra, che comprende generi alimentari e prodotti di consumo. Pur non essendo un economista, ritiene, per le considerazioni sviluppate dal Bresciani Turroni, che mentre le merci della prima categoria non possono dar luogo ad un fondo-lire amministrabile in modo autonomo, sono solo i prodotti alimentari ed i beni di consumo — destinati alla sussistenza delle popolazioni — a generare un fondo utilizzabile in modo indipendente.

A suo avviso, la parte del fondo-lire che costituisce la contropartita dei beni di consumo e dei prodotti alimentari, potrà effettivamente essere destinata a creare la domanda supplementare di lavoro e quindi potrà essere amministrata in modo assolutamente indipendente dalle altre merci importate in base al piano Marshall, mentre l'altra parte di tale fondo dovrà necessariamente essere amministrata in stretta dipendenza con l'amministrazione delle merci dalle quali ha avuto origine.

In sostanza, i prodotti alimentari ed i beni di consumo in questione sono quelli che sono sempre pervenuti per il passato sotto forma di aiuti U.N.R.R.A., A.U.S.A. e di altre specie, per il mantenimento della popolazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che non si ha diritto ad averli sempre.

COLAJANNI LUIGI proseguendo, fa notare che, in sostanza, è necessario valutare con precisione la parte del fondo-lire che ha per contropartita l'invio di prodotti alimentari e di beni di consumo, perché soltanto su tale parte si potrà avere una certa libertà di impiego.

In proposito fa notare, ad esempio, che nel caso già citato della costruzione di una nuova centrale termica, il rame necessario per la costruzione dei macchinari non si potrebbe avere mediante il fondo-lire, perché questo non potrebbe essere convertito in merce se le industrie del Nord avessero già preventivamente accaparrato il rame messo a disposizione per l'Italia dagli aiuti Marshall. Fa pertanto notare che, per potere far sorgere le industrie necessarie alla Regione, questa deve attingere alle materie prime ed ai beni strumentali direttamente e non attraverso il fondo-lire.

Sul criterio esposto — che ha ricavato dalle osservazioni fatte dal Bresciani Turroni — secondo il quale, cioè, le materie prime ed i beni strumentali devono essere nettamente distinte dai beni di consumo, richiama tutta la attenzione dell'Assemblea.

Riferendosi, quindi, all'osservazione già

fatta, secondo cui è necessario che il Presidente della Regione faccia parte della Commissione C.I.R.-E.R.P., al fine di portarvi la viva voce degli interessi siciliani, osserva che sarà anche necessario costituire un Consiglio economico regionale, allo scopo di procedere allo studio di una pianificazione generale, tanto più che, ormai le perplessità, i dubbi, le ostilità contro le pianificazioni vanno svanendo anche sul terreno puramente ideologico. Gli stessi partiti liberali, infatti, si vanno sempre più accostando al concetto di pianificazione, e ritiene, pertanto, che tale indirizzo non debba più trovare degli ostacoli. Stima, poi, che al Consiglio economico dovranno essere deferiti compiti più vasti di quelli particolarmente connessi con il piano Marshall, e cioè quelli relativi alla industrializzazione prevista dalla legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno e quelli relativi all'utilizzazione del Fondo di solidarietà. Fa, pertanto, notare che in realtà vi è un complesso di provvidenze e di prospettive veramente rilevante, per cui è assolutamente necessario creare un organo che possa esaminarle paritamente e dettagliatamente.

Osserva, poi, che il problema concernente l'utilizzazione degli aiuti del piano Marshall nei riguardi della Sicilia dovrà essere più ampiamente esaminato e discusso dopo il prossimo Convegno di Catania che avrà per oggetto proprio tale questione. Tuttavia, a titolo di indirizzo sulle linee generali, stima dover segnalare la necessità assoluta che vengano create nuove fonti di energia elettrica. Non si potrà, infatti parlare di industrializzazione della Sicilia, se non vi sarà disponibilità di energia elettrica a buon mercato. Tale parere, d'altronde, è stato sostenuto recentemente, anche da taluni tecnici americani, i quali, in una relazione — obiettiva per quanto riguarda taluni settori — hanno posto in evidenza che non si potrà mai procedere alla riforma agraria ed alla industrializzazione della Sicilia, se non sarà prima risolto il problema dell'energia elettrica e quello della disciplina delle acque dell'Isola.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, osserva che la relazione è frutto dell'opera svolta dal Governo regionale presso quei tecnici.

COLAJANNI LUIGI proseguendo, fa notare che, perfanto, in primissima linea, devono essere tenute presenti le esigenze dell'E.S.E. circa la utilizzazione del fondo-lire e dei materiali. L'Assemblea, infatti, ha, con voto unanime, deferito all'E.S.E. — ente pubblico, che non ha mire di speculazione e che rappresenta gli interessi della collettività — quella funzione di propulsione e di coordina-

mento che, d'altro canto, gli è stata riconosciuta dalla legge che lo ha istituito. Fa quindi, in proposito, presente che la realizzazione del programma integrale di costruzione di impianti elettrici in Sicilia prevede, secondo uno studio fatto proprio in occasione del Convegno di Catania dall'ingegnere Sartori, una spesa di circa 90 miliardi, ai quali bisognerà aggiungerne altri 30 circa per la sistemazione montana e cioè per il rimboschimento. Il programma di costruzioni idroelettriche siciliane si esaurirebbe, quindi, mediante una spesa di 120 miliardi circa, cifra che non deve impressionare sia perché rappresenta un massimo assoluto, nel senso che essa considera l'utilizzazione di tutte le risorse idroelettriche dell'Isola, sia perché dovrebbe essere ripartita in un certo numero di anni. Fa notare in proposito, che, sottraendo da tale cifra l'importo assegnato dallo Stato, rimarrebbero circa 90 miliardi, che, ripartiti nei quattro anni, darebbero 22 miliardi all'anno da assegnare all'E.S.E. La costruzione degli impianti di produzione, però, non basta, perché deve essere necessariamente integrata dagli impianti di trasporto, di trasformazione primaria — ad alta e media tensione —, di trasformazione a bassa tensione, da quel complesso cioè di impianti di distribuzione, il cui valore e il cui finanziamento ammonterà all'importo di una trentina di miliardi.

Ritiene che ciò debba esser fatto presente, perché, nell'assegnazione degli aiuti, sia tenuta in primissima linea la necessità di potenziare l'attività dell'E.S.E. alla quale sono subordinati i problemi inerenti all'agricoltura.

Osserva, quindi, che la riforma agraria ha un aspetto tecnico-economico ed uno sociale, ed è soprattutto sotto quest'ultimo che essa potrà essere conseguita in Sicilia. La riforma fonciaria ed il miglioramento dei patti agricoli potranno avere risultati più benefici di quelli di una trasformazione agraria. Infatti, la superficie che potrà rendersi irrigua non supera, nell'ipotesi più larga, i 200.000 ettari.

NICASTRO obietta che tutt'al più tale superficie può calcolarsi in 70 mila ettari.

COLAJANNI LUIGI replica che 70 mila ettari sono soltanto quelli che si renderanno irrigui con la realizzazione del programma dell'E.S.E., ed aggiunge che, in ogni modo, i 200 mila ettari suaccennati costituiscono un limite massimo, oltre il quale sarà difficile rendere irrigue e trasformare quindi radicalmente altre superfici. Contro radicali trasformazioni agrarie stanno non solo ragioni tecniche collegate alla natura del suolo, ma anche ragioni economiche, in quanto non sareb-

be conveniente estendere, ad esempio, le superfici coltivate ad agrumeti, vigneti o mandorleti, già assai ingenti, dato che dinanzi ad un beneficio immediato, potrebbero alla lunga verificarsi nuove crisi.

CRISTALDI osserva che ciò avviene per tutte le attività economiche.

COLAJANNI LUIGI fa presente che la produzione agrumaria ed anche quella vinicola sono già in crisi periodiche, mentre una uguale situazione potrebbe determinarsi nella produzione ortofrutticola, anche in rapporto allo sviluppo di tale produzione in America; ricorda, in proposito, che la stampa ha reso già nota la possibilità dell'invio di tali prodotti in Europa in conto degli aiuti Marshall.

Pertanto bisognerà, in sostanza, essere molto guardi nel campo delle trasformazioni agrarie e orientarsi, invece, con la massima energia, sul terreno delle riforme fonciaria e sociale.

Vuole poi ricordare, rispondendo in particolare all'onorevole Lanza di Scalea, che la Sicilia non può rimanere una Regione solamente agricola, neanche nell'ipotesi di poter realizzare al limite massimo la trasformazione agraria in modo da incrementare la popolazione attiva agricola sino a raggiungere il rapporto di un lavoratore per ogni due ettari invece che di uno per ogni tre ettari e mezzo, come è in alto. Infatti, anche realizzandosi tali ipotesi, per cui la popolazione attiva agricola verrebbe ad essere di circa 1.200.000 unità, aggiungendo a quella cifra le 700.000 unità della popolazione attiva attualmente impegnata in altri settori, si raggiungerebbero 1.900.000 unità; rimarrebbero sempre circa 200 mila unità della popolazione attiva da assorbire, che, essendo ormai raggiunta la saturazione nel settore dell'agricoltura, non potrebbero essere assorbiti che in quello dell'industria.

Pertanto, se è vero che l'agricoltura deve esser posta in primissimo piano, non è meno vero che da sola non potrà mai assicurare il lavoro a tutta la popolazione siciliana; è perciò che la industrializzazione rappresenta una esigenza inderogabile.

In merito a quest'ultimo problema non può tralasciare di ricordare che la Sicilia, per i prossimi due anni, avrà scarsissima disponibilità di energia elettrica e che, fino a quando non sarà immessa al consumo la produzione della nuova centrale termica di Palermo o non potrà essere adoperata energia proveniente dal Continente, sarà vano sperare che sorgano nuove industrie. Ciò, tuttavia, non impedisce che si predispongano i piani affinché le nuove industrie, non appena sia assicurata

la disponibilità di energia elettrica, possano svilupparsi con grande rapidità e iniziare la attività produttiva.

Nel rilevare, poi, che non devono trascurarsi le ricerche minerarie, che offrono un vastissimo campo di sviluppo sia per quanto riguarda lo zolfo che per altri minerali, si soffrema per ultimo su un argomento di carattere non soltanto regionale, ma anche nazionale, cioè quello della stabilizzazione monetaria, alla quale i siciliani sono particolarmente interessati e che costituisce una delle finalità dell'utilizzazione del fondo-lire.

In proposito segnala che le disposizioni di oltre Oceano impediscono che tale fondo possa essere utilizzato per diminuire il *deficit* del bilancio, e osserva — condividendo il parere dell'onorevole Corbino — che almeno una parte del fondo-lire dovrebbe essere, invece, destinata a tale scopo, dato che l'accrescere di detto *deficit* è, se non la sola, certamente una delle cause dello slittamento della moneta verso l'inflazione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'*industria ed al commercio*, osserva che una delle principali ragioni dello svilimento della moneta è costituita dai prezzi politici.

COLAJANNI LUIGI, pur concordando con l'osservazione dell'onorevole Borsellino Castellana, insiste su quanto precedentemente rappresentato, segnalando l'argomento agli esperti in materia finanziaria.

GUGINO farà, anzitutto, un breve cenno sulla genesi del piano Marshall, che è stato al centro dell'opinione pubblica mondiale sin dal luglio dello scorso anno, allorché il Segretario di Stato agli affari esteri degli Stati Uniti fece conoscere ai popoli d'Europa le grandi linee del piano da lui elaborato.

L'origine del piano Marshall dovrà ricercarsi — e gran parte dei presenti non potrà che convenirne — nella grande capacità di produzione degli Stati Uniti, sia nel settore agricolo che industriale; questa produzione è solo parzialmente assorbita dal mercato interno.

ALESSI, Presidente della Regione, non ritiene che tale affermazione sia del tutto esatta e fa presente che, ad esempio, gli Stati Uniti importano petrolio dall'Iran.

GUGINO, dopo avere invitato l'onorevole Alessi a non interromperlo ed a lasciargli esprimere per intero il suo pensiero, fa rilevare che la produzione di petrolio degli Stati Uniti, secondo le statistiche pubblicate prima dell'ultima guerra, è valutabile a circa il 60% della produzione mondiale; il petrolio dello Iran potrà fare comodo agli Stati Uniti per il

rifornimento delle basi militari americane vicine al Mar Rosso. Gli Stati Uniti dispongono, inoltre, del più potente sistema produttivo che il mondo abbia mai conosciuto; anche la loro produzione industriale, dopo l'ultimo conflitto, raggiunge il 60% della produzione mondiale, tanto che, dopo la guerra, si sono trovati nella necessità di dovere scegliere una delle due seguenti soluzioni: o smobilizzare la attrezzatura produttiva enormemente sviluppata durante il conflitto, oppure, mantenendo immutato il ritmo della produzione, ricerare presso altre nazioni i mercati di assorbimento delle merci e dei prodotti non utilizzabili all'interno.

La smobilizzazione dell'attrezzatura produttiva ipertrofica degli Stati Uniti avrebbe, però, certamente provocato una grave crisi di produzione, col conseguente licenziamento di milioni di lavoratori dell'agricoltura e dell'industria. L'America ha già altre volte sperimentato gli effetti disastrosi delle crisi da essa precedentemente attraversate, con notevole riduzione della produzione e con enormi distruzioni di capitali. La crisi del 1920 portò, infatti, come conseguenza la riduzione del 23% della produzione annua globale, e quella, ancor più grave, del 1929 provocò una riduzione del 46% della produzione stessa.

D'altra parte, le nazioni europee, anche quelle che prima della guerra venivano considerate come nazioni esportatrici di capitali, oggi sono tutte nazioni debitrici degli Stati Uniti; la superiorità americana, anche nel campo finanziario, è assolutamente incontrastata. Le nazioni europee hanno, infatti, perduto tutti i loro investimenti esistenti negli Stati Uniti prima della guerra; i debiti che esse hanno contratto verso quest'ultimo Paese hanno raggiunto un limite che non potrà essere più oltre superato senza compromettere la loro stessa stabilità economica; ulteriori prestiti non avrebbero quindi, praticamente, alcuna possibilità di recupero. Ne consegue che la produzione americana in esubero, rispetto a quella assorbita dal mercato interno, difficilmente potrà essere acquistata dalle nazioni europee gravemente immiserite.

Ciò premesso, richiama l'attenzione della Assemblea sulla circostanza che il reddito annuo totale degli Stati Uniti è oggi valutato — secondo quanto ha affermato lo stesso Presidente Truman nel discorso del 21 luglio dello scorso anno — a circa 225 miliardi di dollari; da ciò desume che, col piano Marshall, gli Stati Uniti hanno creduto più opportuno destinare una parte di tale reddito al finanziamento delle merci e dei prodotti da inviare in Europa a titolo gratuito, anziché andare incontro ad una crisi spaventosa. Come può desumersi dalle numerose relazioni pre-

sentate negli ultimi tempi dalle nazioni interessate, ed in particolare dal rapporto dei sedici che va sotto il nome di « *Committee European Economic Cooperation* » (C.E.E.C.), il *deficit*, rispetto al solo Continente americano, della bilancia dei pagamenti delle nazioni europee che hanno aderito al piano Marshall, è valutato, per quadriennio 1948-1951, a circa 22 miliardi e mezzo di dollari; il che implica che un decimo circa del reddito annuo degli Stati Uniti basterebbe a stabilire l'equilibrio economico della bilancia dei pagamenti, per la durata di ben 4 anni, delle 16 nazioni europee che partecipano ai benefici dell'E.R.P.: in sostanza, il contribuente americano sarebbe chiamato a corrispondere, nel prossimo quadriennio, il 2,50% del reddito individuale, per venire incontro ai bisogni delle nazioni europee. Però l'E.R.P. non contempla l'invio gratuito di merci per un valore di 22 miliardi e mezzo, poiché, conformemente alle proposte del Comitato Harriman, il Presidente degli Stati Uniti il 19 dicembre dello scorso anno fu autorizzato a disporre il programma di aiuti europei fino alla concorrenza della somma complessiva di 17 miliardi di dollari; tale somma ha subito recentemente una ulteriore riduzione a 14 miliardi.

Dopo aver osservato che, ove si dovessero considerare soltanto gli aspetti economici del piano Marshall, bisognerebbe essere riconoscimenti al popolo americano per il sacrificio non irrilevante che esso dovrà sopportare pur di venire incontro ai bisogni delle nazioni europee, fa rilevare che tale piano ha anche particolari riflessi politici: oltre alla conquista dei mercati europei da parte degli Stati Uniti, il piano prevede un sistema di controlli dell'attività economica e, più particolarmente, dello sviluppo industriale della nazione italiana, non del tutto compatibili con la sovranità di un popolo libero ed indipendente. La gratitudine di tutti i popoli europei, nessuno escluso, verso il popolo americano sarebbe stata spontanea ed incondizionata, qualora lo onore che dovrà sopportare il contribuente americano fosse stato rimesso, integralmente, in dollari alle nazioni interessate, sia pure con l'obbligo di impiegare le somme disponibili per l'acquisto di prodotti americani, senza ulteriore altra condizione restrittiva. I circoli dirigenti degli Stati Uniti hanno preferito, però, trasformare un'operazione, che avrebbe potuto avere carattere finanziario esclusivamente nell'interesse dell'Europa, in una operazione più complessa, che implica, per quel che sembra, l'assoggettamento di ogni iniziativa alla decisione di un Comitato di controllo americano, presieduto dal signor Zellerbach. Tale Comitato dovrà fissare i prezzi delle merci e dei prodotti che saranno ven-

duti in Italia ed imporre, altresì, direttive sulla utilizzazione del fondo-lire, che sarà costituito come controvalore di tali merci e prodotti; inoltre, tutto ciò che sarà fatto in applicazione del piano Marshall — come è stato esplicitamente dichiarato nella convenzione bilaterale firmata a Roma il 28 giugno dal Conte Sforza — deve essere « in armonia con la politica estera degli Stati Uniti ». Vi è, infine, la clausola che limita l'esportazione all'estero di beni strumentali prodotti in Italia con materie prime provenienti dagli Stati Uniti: le esportazioni, fonte di ricchezza per ogni nazione, non vengono, dunque, incoraggiate dal piano Marshall. Non intende, però, ulteriormente esaminare gli aspetti politici del piano, uniformandosi alle dichiarazioni già fatte dall'onorevole Montalbano, in base alle quali, nel quadro della mozione dell'onorevole Drago, è opportuno esaminare soltanto gli eventuali vantaggi che la Sicilia potrà ricavare dalla applicazione del piano stesso.

Ritiene, pertanto, necessario, per quanto concerne l'entità degli aiuti che saranno forniti all'Italia, di stabilire, anzitutto, le giuste proporzioni e di non lasciarsi trascinare dall'entusiasmo o, peggio ancora, dalla fantasia. Occorre, a suo avviso, dar prova di equilibrio e di moderazione nelle previsioni che potranno essere formulate sul fondo-lire; occorre conoscere anche il meccanismo escogitato per l'utilizzazione di tale fondo, prima di esaminarne il possibile impiego. Richiamandosi, in proposito, a quanto è stato affermato dall'onorevole Luigi Colajanni, circa la diversa destinazione del fondo-lire, secondo che esso provenga dalla vendita di beni di consumo e strumentali oppure dalla vendita di materie prime, fa osservare che, per quello che a lui risulta, sembra che nemmeno il Governo italiano possa disporre del fondo-lire, dato che qualsiasi utilizzazione di esso deve essere sottoposta all'autorizzazione dell'accennata Commissione americana per l'E.R.P., presieduta dal signor Zellerbach.

DRAGO precisa che ciò è stabilito dalla legge sul piano Marshall.

GUGINO replica di avere desunto le proprie conoscenze dall'esame dei documenti ufficiali recentemente pubblicati in modo frammentario; non avendo potuto disporre di una sufficiente documentazione, ritiene di non essere in grado di esprimere, su certe questioni, un giudizio definitivo. Sente il dovere, dunque, di far presente che le sue affermazioni sono il risultato di interpretazioni soggettive, specie quelle relative all'utilizzazione del fondo-lire. Prende atto che la sua interpretazione concorda con quella dell'onorevole Drago e che, in

sostanza, l'utilizzazione del fondo sarà fatta secondo le norme che verranno fissate dal Governo americano.

Ribadisce, poi, la necessità di considerare il problema concernente il fondo-lire nei suoi termini concreti, senza lasciarsi dominare dal sentimento e, quindi, dal desiderio di scoprire, nell'applicazione del piano, la fonte illimitata di risorse finanziarie, con le quali riuscire a risolvere tutte le questioni finora insolute, riguardanti il potenziamento dell'economia nazionale, sia agricola che industriale. Al riguardo, ricorda che l'onorevole Tremelloni, il 19 giugno, dichiarò ai rappresentanti della stampa che l'ammontare del fondo-lire non può *a priori* essere precisato, perché bisognerà prendere accordi con la Commissione americana, onde stabilire i prezzi dei prodotti che saranno messi a disposizione degli industriali e degli agricoltori italiani; lo stesso Ministro ha però osservato che, grosso modo, detto fondo potrà ragionevolmente raggiungere, per il 1948, la cifra di 400 miliardi di lire. Successivamente è stato confermato che 60 miliardi del fondo-lire devono ritenersi concessi come prestito degli Stati Uniti, i quali preleveranno la predetta somma dal fondo stesso; sicché questo potrà raggiungere il valore di 340 miliardi. Inoltre, il 19 giugno la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha ridotto del 20% gli stanziamenti E.R.P., il che porta ad un'ulteriore riduzione di altri 88 miliardi del fondo previsto. Infine, l'articolo della Convenzione bilaterale firmata in Roma il 28 giugno stabilisce che una parte del fondo-lire dovrà servire per le spese amministrative per la Commissione dell'E.R.P.. Si calcola che tali spese ammonteranno a circa 20 miliardi; tenendo conto, dunque, delle indicate detrazioni, che ammontano complessivamente ad un totale di 168 miliardi, rimarrebbero disponibili, per le utilizzazioni del fondo, ai fini industriali ed agricoli, nonché per venire incontro ai bisogni del bilancio dello Stato, soltanto 232 miliardi; ciò, trascurando quello che verrà assorbito dai vari «erpicori» italiani. Di fronte ad un disavanzo del bilancio statale di 730 miliardi per lo scorso anno e che, secondo una recente comunicazione dell'onorevole Pella, supererà, nel prossimo esercizio, i 400 miliardi, si avrà una somma disponibile, attraverso il piano Marshall, di poco superiore ai 230 miliardi di lire.

Ritiene, pertanto, improntate ad eccessivo ottimismo le dichiarazioni che sono state fatte dagli organi responsabili e da certa stampa interessata, specie durante le elezioni, circa le «virtù taumaturgiche» del piano Marshall, considerato come l'unico strumento idoneo per l'attuazione di progetti miracolosi per la ricostruzione del Paese, così da assicurare al po-

polo italiano benessere e prosperità in avvenire. Si è recentemente parlato, tra l'altro, di soddisfare, col fondo-lire, alle esigenze familiari degli industriali del Nord, di risanare il bilancio dell'I.R.I., di industrializzare il Mezzogiorno, di provvedere alla esecuzione di opere pubbliche e, per quanto riguarda la Sicilia, di realizzare la trasformazione fondiaria ed agraria, di provvedere all'esecuzione di imponenti opere di bonifica per la sistemazione idraulica montana e la difesa vallica, di sviluppare l'attività irrigatoria, etc; certi tecnici agrari si sono recentemente sforzati di mettere in luce la necessità di realizzare la trasformazione del latifondo coi mezzi finanziari che dovranno essere forniti attraverso il piano Marshall, allo scopo evidente di sottrarre i grandi proprietari fondiari dall'obbligo di eseguire, con mezzi propri quelle trasformazioni fondiarie ed agricole che potranno consentire una migliore utilizzazione delle risorse del suolo; si è anche parlato, in Assemblea, della necessità di potenziare il turismo, di dare un maggiore sviluppo agli impianti portuali della Sicilia di finanziare l'E.S.E. e così via.

Si chiede, però, in qual modo sarà possibile, con soli 230 miliardi, realizzare così vasti piani, in tutti i settori dell'attività nazionale ed isolana; 230 miliardi costituiscono poco meno del 7% del reddito globale annuo della nazione, valutato oggi a circa 3500 miliardi; anche quando dal fondo-lire si faccia una equa distribuzione tra le varie regioni d'Italia, alla Sicilia spetterà una quota parte che difficilmente potrà superare i 25 miliardi. Ritiene illusorio sperare che venga assegnata una somma superiore, per compensare i torti che sono stati finora perpetrati ai danni della Regione; la somma che sarà destinata alla Sicilia non sarà forse nemmeno sufficiente a coprire i bisogni dell'E.S.E., di cui ha fatto cenno testé l'onorevole Luigi Colajanni.

Dato l'apporto assai modesto che potrà essere fornito dagli stanziamenti E.R.P. alla risoluzione dei problemi della ricostruzione dell'Isola, è del parere che si provveda anzitutto, con le somme disponibili, alle esigenze più urgenti; tra queste, occupa un posto preminente la necessità di costruire scuole, molte scuole, per cercare di combattere la piaga dell'analfabetismo, di tracciare nuove strade all'interno della Sicilia, di costruire acquedotti e fognature per quelle popolazioni che vivono, in certi centri abitati, in uno stato rudimentale quasi primitivo.

Rappresentate, così, quelle che, a suo giudizio, costituiscono le esigenze più improrogabili, esprime la speranza che l'opera del Governo regionale possa portare un sensibile miglioramento alle condizioni di vita delle popolazioni rurali ed esprime il voto che queste post-

sano finalmente essere sollevate dallo stato di arretratezza in cui in atto si trovano, per essere portate allo stesso livello delle altre regioni d'Italia. (*Approvazioni a sinistra*)

BONFIGLIO non intende dissertare sul piano Marshall sul quale molti altri deputati hanno parlato a lungo per la dovezia di notizie in loro possesso; desidera soltanto fare qualche rilievo sullo svolgimento della discussione in corso, nella speranza di poterla meglio orientare.

ALESSI, *Presidente della Regione*, trova strano che l'onorevole Bonfiglio voglia orientare la discussione proprio quando questa sta per concludersi.

BONFIGLIO ritiene che la discussione avrebbe dovuto essere impostata diversamente, in quanto non avrebbe dovuto essere originata da una mozione, di cui non vede l'opportunità, ma da una esposizione fatta dal Governo, relativamente alla politica economica che intende perseguire in riferimento agli aiuti provenienti alla Regione dal piano Marshall.

Ammette, al riguardo, che il Governo ha preso delle iniziative, quali — ad esempio — la convocazione del Convegno di Catania, promosso dalle Camere di commercio siciliane, al quale parteciperanno numerosi tecnici, le cui relazioni potranno rivestire notevole importanza. Tale Convegno ha per oggetto soltanto degli studi attinenti a determinati problemi che, però, non sono stati orientati nel modo che sarebbe stato necessario dal Governo regionale, il quale ha la responsabilità di tutta la politica economica della Regione. Se, invece, il Governo avesse fatto conoscere all'Assemblea qual è il suo orientamento e la sua linea di azione politica per la risoluzione dei problemi economici siciliani, anche in riferimento al piano Marshall, ogni deputato avrebbe potuto portare il suo contributo ad una risoluzione concorde, indipendentemente dal gruppo a cui appartiene, dato che l'argomento non è materia di opposizione, ma di collaborazione. Insiste su tale concetto, essendo sua convinzione che il potere parlamentare dell'Assemblea debba esplicarsi nel discutere se l'indirizzo della politica governativa sia o no confacente agli interessi regionali e se sia possibile raggiungere gli obiettivi che è compito del Governo indicare.

Peraltro, a parte il fatto che l'Assemblea non conosce quali obiettivi abbia raggiunto il Governo nelle sue trattative con quello centrale relativamente al piano Marshall, non vede di quale utilità possa essere la mozione dell'onorevole Drago e quali scopi possano raggiungersi con la votazione di essa, mentre quella dell'onorevole Montalbano potrebbe essere giusti-

ficata dal fatto di richiedere notizie sulle trattative suaccennate.

CRISTALDI concorda nel ritenere che l'attuale discussione avrebbe dovuto essere preceduta da comunicazioni del Governo relative al programma che esso intende seguire.

BONFIGLIO afferma che, appunto per la ragione surriferita, attualmente si annaspa nella incertezza, con divagazioni più o meno approfondate sul piano Marshall, della cui effettiva essenza non hanno conoscenza completa né i deputati regionali né quelli nazionali né i senatori. I veri termini del piano sono noti soltanto al Governo centrale e, forse, anche a quello regionale; ma, una precisa e completa conoscenza di essi potrà avversi a mano a mano che si procederà all'applicazione del piano stesso, per la quale numerose commissioni svolgono una intensa attività. Comunque, non sarà dato conoscere i riflessi dell'E.R.P. nei riguardi della Sicilia finché il Governo non renderà dichiarazioni in proposito.

A suo avviso, inoltre, non si deve limitare la discussione al piano Marshall, ma portarla sulla politica economica e sui risultati che la Regione potrà conseguire con la propria autonomia, mediante l'applicazione dello Statuto ed indipendentemente dallo apporto che l'E.R.P. potrà fornire. La Regione ha, infatti, le sue entrate ordinarie costituite dalle tasse ed imposte di sua competenza, ed altre di carattere straordinario, quali quelle provenienti dal fondo di solidarietà previsto dall'articolo 38 dello Statuto, ed ha infine la potestà di imporre nuove tassazioni; pur potendo, cioè, essa realizzare coi suoi mezzi finanziari gli obiettivi e il contenuto dell'autonomia, tuttavia finora non si è avvalsa delle possibilità derivantigli dallo Statuto, come è dimostrato dal fatto che, ad esempio, ad un anno dall'inizio della vita regionale, non si conosce ancora la sorte del contributo di solidarietà nazionale — che, comunque, non è stato versato dallo Stato — che avrebbe dovuto sopperire alla parziale soluzione del problema della disoccupazione in Sicilia. (*Commenti*)

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che la questione del fondo di solidarietà esula dall'argomento in discussione.

BONFIGLIO ha posto il problema della politica economica ed ha chiesto quali orientamenti il Governo intenda seguire; ha inteso porre tale problema nei suoi termini concreti e, per tale ragione, si è occupato del fondo di solidarietà nazionale.

GENTILE osserva che il Governo farà le sue dichiarazioni a chiusura della discussione.

BONFIGLIO replica che le dichiarazioni del Governo non potranno chiudere l'attuale discussione, in quanto questa dovrà svilupparsi proprio sul programma di politica economica in esse contenuto.

Entrando nel merito della mozione, passa ad esaminare quale politica economica dovrebbe seguire il Governo per la rinascita della Sicilia. Al riguardo pone in rilievo che sono stati impostati numerosi problemi, senza che ne sia stata indicata la soluzione: ad esempio, si parla, da molto tempo, di bonifica e di riforma agraria, di problemi, cioè, che sono di interesse vitale, dato che la economia isolana è basata fondamentalmente sull'agricoltura, ma nulla è stato fatto finora per dare un impulso di maggiore produttività alla terra né si è tenuto conto della diversità di sviluppo fra le varie parti della Regione, e cioè fra la Sicilia orientale e la Sicilia occidentale e centrale. Ignora se tali problemi siano stati oggetto di discussione da parte di tecnici incaricati dal Governo di indicare in qual modo dovrebbero impiegarsi gli aiuti del piano Marshall nel settore agricolo.

Condivide il concetto che ha ispirato l'onorevole Lanza di Scalea ed i presentatori della mozione Drago, in cui si pone il problema dello sviluppo del turismo, che costituisce una delle principali risorse della Sicilia. Si tratta di attirare i forestieri sfruttando le attrazioni naturali dell'Isola; ma, per far ciò, dato che in tale campo c'è tutto da rifare, occorre — a suo avviso — un accurato studio, onde poter impiegare nel modo migliore il fondo-lire nel settore turistico, provvedendo a costruire strade ed alberghi e ad approntare stazioni di soggiorno.

Afferma, infine, che una meta alla quale si deve tendere, oltre al potenziamento quanto più largo possibile dell'agricoltura, che dovrà trasformarsi da estensiva in intensiva, e dello sfruttamento delle miniere, è quella della industrializzazione della Sicilia. In proposito, dai tecnici è stata segnalata la possibilità di industrializzare l'agricoltura, e il Governo dovrebbe incoraggiare l'iniziativa privata o farsi esso stesso promotore perché sorgano industrie collaterali alla produzione ed alle risorse dell'Isola, sia nel campo dell'agricoltura che in quello minerario. Possono, infatti, vivere e prosperare in Sicilia industrie di trasformazione di prodotti agricoli. Altro problema da affrontare è quello del rimboschimento, che è di importanza vitale per l'agricoltura.

Si tratta, per tutti gli esempi da lui fatti, di impiego produttivo di capitali, conformemente al concetto su cui si fonda la utilizzazione del fondo-lire. Potrebbe aggiungere molte altre indicazioni, pur tenendo conto che si potrà disporre solo di quella parte di detto fondo

che sarà assegnato alla Sicilia. Sarà, quindi, compito del Governo regionale far sì che il Governo nazionale mantenga le sue promesse e che gli aiuti Marshall non vadano assorbiti, come molti indizi possono far pensare, dalle industrie del Nord. La Sicilia, infatti, pur non potendosi opporre a che tali aiuti, dei quali le industrie del Nord hanno certo bisogno forse più per potersi reggere che per un'ulteriore loro sviluppo, vengano assorbiti in quelle regioni, non può non levare la sua voce perché non vengano trascurati i suoi bisogni, i quali impongono che una parte cospicua degli aiuti Marshall siano ad essa destinati.

In merito ai riflessi politici del piano Marshall, a cui è stato da altri accennato, dichiara di non volersi addentrare in una discussione del genere, intendendo solo sottolineare che esso può rappresentare un pericolo grave per la Nazione e per la Sicilia. (*Commenti*)

Non bisogna, infatti, far la figura dei pia-gnoni che, contenti del piccolo obolo che dà il signore, ringraziano e diventano servi; ma difendere la propria dignità nazionale ed isolana e non sottovalutare i sacrifici non indifferenti che sono imposti da una nazione straniera attraverso il piano Marshall. Si può accettare il soccorso di coloro che dimostrano di voler essere generosi, anche se su tale generosità si potrebbero fare delle riserve; ma si deve sempre tener presente, pur non respingendo gli aiuti, da qualunque parte provengano, il rispetto che è dovuto alla Nazione, e soprattutto evitare che, attraverso tali aiuti, non si finisca con l'essere coinvolti nei piani militari del Paese che li prodiga. (*Approvazioni dalla sinistra*)

Dopo avere aggiunto, infine, che attualmente Roma pullula di tutti coloro, non esclusi anche taluni siciliani, che cercheranno di accaparrarsi la miglior parte del fondo-lire non appena sarà costituito, ravvisa in ciò il pericolo che, mentre pochi profitteranno degli aiuti nord-americani, tutta la Nazione dovrà essere ufficialmente riconoscente verso gli Stati Uniti e, in definitiva, coloro che dovranno pagare saranno poi soltanto quelli che hanno sempre pagato, come i contadini e gli operai, i quali dovranno fornire la « carne da cannone » se dovesse scoppiare la guerra.

ALESSI, Presidente della Regione, osserva che, se ciò dovesse verificarsi, sarebbe inutile parlare di piani. (*Commenti*)

BONFIGLIO replica che, su tali argomenti, non dovrebbe farsi dell'ironia. (*Commenti*)

ALESSI, Presidente della Regione, ribatte di non aver inteso affatto fare dell'ironia.

BONFIGLIO, pur non volendo soffermarsi

sui numerosi esempi della storia che confermano il suo assunto, intende sottolineare che i rapporti tra nazione e nazione non sono mai improntati a generosità, ma solo ad interesse. (Commenti)

VERDUCCI PAOLA obietta che, nel caso in ispecie, si tratta di interessi economici e non militari. (Commenti)

BONFIGLIO replica che un piano economico non è mai disgiunto da un piano politico, aggiungendo che non può non preoccupare il fatto che autore del piano Marshall sia proprio un generale.

Augura, comunque, che la tranquillità assista, nel prossimo avvenire, le correnti politiche che sostengono l'E.R.P., in modo che non venga distrutto tutto quello che, col piano, si costruirà.

VERDUCCI PAOLA osserva che, in tale questione, avrà il sopravvento la buona volontà degli uomini.

BONFIGLIO, dopo avere rilevato che bisogna rifuggire da queste ingenuità in una discussione in cui si impostano questioni politiche ed interessi economici, dichiara che si riserva di discutere sulla politica economica del Governo quando il Presidente della Regione avrà fatto le sue dichiarazioni, facendo presente fin d'ora che, oltre alle raccomandazioni fatte, è stato da lui posta in evidenza la necessità che l'E.R.P. non si risolva in una speculazione.

E' necessario, pertanto, organizzare l'attuazione del piano, specialmente nella Regione, in modo tale che tutto ciò che verrà dal fondo-lire o sotto altre forme non venga speso malamente. Nel chiarire che usa questo eufemismo per non dire che bisogna evitare che l'attuazione dell'E.R.P. si presti ad una speculazione, avverte che c'è tanta gente che attende la costituzione di questi organi regionali con i fondi americani per arraffare quanto più è possibile.

Ribadito, pertanto che non deve essere il popolo italiano a pagare, con il suo sangue, i tributi della generosità economica degli Stati Uniti, e che augura che l'indipendenza della Nazione si conservi e si rinsaldi, conclude dichiarando che si riserva di prendere la parola dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, in quanto il suo gruppo ha qualcosa da dire a titolo di collaborazione. (Applausi dalla sinistra)

COLAJANNI POMPEO, premesso che la presente discussione deve essere affrontata con molta franchezza, in quanto si sono create, e si creano tuttavia, troppe illusioni parlando di aiuti e di vantaggi e, quindi, soltanto delle

contropartite attive del piano, rileva che si evita, al contrario, di porre in evidenza le gravi contropartite passive, economiche, politiche e militari, dell'E.R.P. Non è possibile, infatti, preoccuparsi solamente del lato economico della questione, ma è necessario considerare anche gli altri aspetti che sono intimamente legati a quello, in quanto la sostanza centrale, attuale e viva del cosiddetto piano di aiuti Marshall è molto complessa.

Sperando che la valida lotta del suo settore in difesa della pace eviti delle contropartite passive sul piano vero e proprio, cruento, della guerra guerreggiata, pone in rilievo che i siciliani devono preoccuparsi altresì che, oltre al danno sul piano economico, politico e militare, non vi siano per la Sicilia le beffe. Non vi è dubbio, infatti, che, senza attendere le estreme conseguenze che sono nelle cose o, quanto meno, negli intendimenti del grande capitalismo imperialistico americano, i siciliani hanno il dovere di evitare che, per la Regione, al danno di tutta la Nazione se ne aggiunga un altro derivante da una ingiusta distribuzione delle contropartite attive del piano. A tal proposito sottolinea che è evidente l'esistenza di queste contropartite attive che vorrebbero giustificare l'E.R.P. presentandolo agli occhi degli ingenui come un toccasana per tutti quei mali che esistono a causa della arretratezza del Mezzogiorno, del mancato riconoscimento dell'industria del Nord, della triste congiuntura in cui si trova il commercio estero, di tutto quel complesso di crisi che grava sul Paese.

Pertanto, pur elevando tutta la sua protesta contro questo piano, — il che è già stato fatto attraverso la voce autorevolissima del capo di uno dei partiti del Blocco del popolo, alla cui vita si è attentato anche per il coraggio con il quale ha difeso la indipendenza nazionale e il diritto alla pace del popolo italiano — l'opposizione partecipa all'attuale discussione proponendo in concreto al Presidente della Regione la tutela degli interessi della Sicilia che non possono essere separati da quelli della Nazione tutta.

Al riguardo, tiene a far notare che già le contropartite economiche dell'E.R.P. si cominciano a sentire con il «veto», dato da uno di quei personaggi della scuderia di Zellerbach o, forse, di un ambiente molto più importante, quale l'Ambasciata americana, alla partenza di 1100 autocarri FIAT per la Polonia, sotto il pretesto che tale fornitura costituiva una violazione del piano Marshall, in quanto, con essa, si dava alla Polonia un aiuto militare. Ciò ha provocato un ritardo per vari mesi al perfezionamento del contratto con la Polonia, ed ha messo la classe operaia di Torino e, con essa, tutto il popolo italiano di fronte al

fatto compiuto del « voto » dello straniero.

Non crede che l'onorevole Gugino sia stato pessimista — come qualcuno ha pensato — quando ha fatto l'analisi della consistenza reale del fondo-lire; ritiene, anzi, che sia stato ottimista, in quanto non ha voluto esercitare la critica, che è capace di fare, tirando le estreme conseguenze dalle giuste premesse, per giungere ad una cifra al disotto di quella alla quale si è fermato. Ciò lo induce a ricordare che un contadino, parlando del piano Marshall, lo paragonò alla storiella di quel tale che, perduto il mulo, si mise a cercare la cavezza. L'Italia, infatti, dopo le gravi perdite subite; si è ridotta a cercare la cavezza dei muli che più non ha, a mezzo di questo piano, intorno al quale vi è uno sfoglorio di articoli in tutti i settimanali e quotidiani.

Per la Sicilia, in particolare, condivide le critiche mosse dall'onorevole Bonfiglio, che ha rilevato lo stato di carenza in cui si trova il Governo, in quanto non ha una politica economica. (*Vivace discussione nell'Aula*) Ricorda, ad esempio, che, pur avendo l'Assemblea approvata una apposita deliberazione, il Governo non è riuscito a realizzare alcun progresso nel campo del turismo, donde, tra lo altro, la mancata istituzione del *Kursaal* a Taormina. Tale resistenza del Governo sarà dovuta alle preoccupazioni — che del resto, in parte condivide — delle forze moralizzatrici, o, molto più probabilmente, alle interferenze dei grandi capitalisti del Nord, i quali sono interessati nei *Casini* di San Remo, Venezia e di altre località dell'Alta Italia.

Non vi è, pertanto, una politica economica nel campo del turismo; e nemmeno in quello dei lavori pubblici, nel cui settore lo stesso piano già predisposto dal Provveditorato alle OO. PP. è stato superato dal sistema di progettazione di lavori che ha adottato il Governo. Il sistema dei contatti diretti con i comuni e l'assegnazione dei fondi *pro capite* potrà, magari, apparire democratico-paternalistica ma certamente non consente di portare a compimento una qualsiasi opera pubblica fondamentale che interessi la Regione.

VERDUCCI PAOLA invita l'onorevole Colajanni a ripetere tale discorso ai contadini che attendono le strade.

COLAJANNI POMPEO, dopo avere dichiarato di essere molto spiacente di non avere avuto i lumi dell'onorevole Verducci dalla tribuna parlamentare, perché, in tal caso, l'avrebbe ascoltato con molta attenzione e deferenza, la invita a non interrompere ulteriormente e ad avere la compiacenza di ascoltarlo.

Prosegue, quindi, rilevando che, per l'at-

tuazione dell'E.R.P., la Regione si trova ostacolata dal fatto che il Governo non ha predisposto il benchè minimo piano ed — a tal proposito — ricorda che un uomo che conosce assai bene gli ambienti industriali del Nord e che condivide la posizione dei meridionali, lo onorevole Morandi, già alcuni mesi or sono, al Convegno del Fronte del Mezzogiorno, tenutosi a Napoli, ebbe ad avvertire tutti i delegati che gli « squali » del Nord erano già partiti all'arrembaggio. Ricorda, altresì, che un altro esperto, l'onorevole Riccardo Lombardi, ebbe a dire, rivolto all'onorevole Romita, che, mentre si parlava di controlli popolari, i grossi capitalisti avevano fatto man bassa e che la Confindustria aveva pronti tutti i piani di distribuzione degli aiuti in favore dei grossi complessi industriali.

La sostanza e la realtà stanno, pertanto, in questi termini: vi sono interessi organizzati, forze esose e spietate di fronte alle quali la Regione si muove con incertezza, perché incapace di formulare un piano di politica economica, di realizzare qualcosa di concreto in agricoltura, elaborando un piano reale in vista della riforma agraria, che è il problema fondamentale e la necessaria premessa per ogni industrializzazione, invece di ricalcare malamente le vecchie vie della bonifica integrale, di mussoliniana memoria.

Né può tacere del problema della pesca, per la soluzione del quale non si è saputo studiare un piano di sovvenzioni alle cooperative ed ai singoli pescatori, per dare loro i mezzi onde esplorare questi latifondi ignoti che sono i mari molto pescosi che circondano la Sicilia.

GENTILE chiede in qual modo ed in quale occasione il Governo avrebbe potuto fare sentire la sua voce.

AUSIELLO osserva che il Governo avrebbe dovuto farlo già da diversi mesi.

COLAJANNI POMPEO concorda con l'onorevole Ausiello, ribadendo che il Governo avrebbe dovuto prendere l'iniziativa. (*Rumori — Vivace discussione nell'Aula*)

NICASTRO sottolinea che non vi è stata alcuna riunione.

COLAJANNI POMPEO, premesso che non si tratta soltanto di riunione e che tale questione è stata sottolineata dall'onorevole Bonfiglio, pone in evidenza che la Regione non deve preoccuparsi soltanto del dislivello economico fra Nord e Sud, ma anche della differenza che esiste nelle situazioni della Sicilia orientale ed occidentale; per cui sarebbe stato

necessario sentire, al riguardo, l'esposizione di un piano da parte del Governo.

A tal proposito, tiene a ribadire che il punto d'onore del Governo e dell'Assemblea doveva essere la riforma agraria, la cui attuazione la maggioranza parlamentare, e quindi il Governo stesso, si ostina a non comprendere che sia il problema fondamentale per la trasformazione dell'economia siciliana, per lo sfruttamento delle energie potenziali di lavoro finora male o affatto utilizzato. Rileva, pertanto, che l'Assemblea non si potrà levare a difendere — come ha fatto l'onorevole Marchese Arduino — l'autonomia sul piano costituzionale dagli attacchi dei giuristi come Calamandrei, se all'autonomia stessa non si darà un contenuto concreto, se il contadino non legherà l'idea di essa alla idea di un possesso non precario della terra, se l'intellettuale disoccupato non potrà legare all'ideale dell'autonomia un dignitoso impiego, se la classe lavoratrice siciliana e tutti coloro che aspirano alla industrializzazione dell'Isola non vedranno appagato tale sogno. Nel caso in cui tale trasformazione economica, che darà un contenuto sostanziale all'autonomia, non sarà operata, non vi saranno, infatti, sentenze d'Alta Corte che potranno salvare lo Statuto siciliano, il cui fallimento è indubbiamente auspicato dalle forze che ostacolano — e lo continueranno ad ostacolare come in passato — il progresso della Sicilia. (*Applausi dalla sinistra*)

Per quanto concerne strettamente l'attuazione dell'E.R.P., pone in evidenza la necessità della Regione di difendersi, per avere il minimo di quei danni, che qualcuno si ostina a chiamare vantaggi, sgombrando almeno la mente dei siciliani, nella speranza di farlo anche per il maggior numero degli italiani, dall'illusione degli aiuti, della generosità americana.

Come vi sono individui più realisti del re, esistono, infatti, in Italia uomini, che pur ricoprendo posti di alta responsabilità, sono più americani degli stessi dirigenti americani. Bisognerebbe, quindi, finirla con il mito della costituzionale povertà e debolezza del Paese, costretto all'accattonaggio al di fuori dei suoi confini per trovare aiuti. A tal proposito, rivolgendosi all'onorevole Verducci, cita l'esempio delle repubbliche a democrazia popolare, le quali non hanno partecipato al piano Marshall.

VERDUCCI PAOLA chiede all'onorevole Colajanni per quale motivo si rivolga a lei, ed osserva nel contempo che quelle repubbliche non hanno la facoltà di adottare una libera decisione.

COLAJANNI POMPEO si è rivolto all'onorevole Verducci, perché il sorriso con il quale sottolineava le sue parole era pieno di significato. Prosegue, rilevando che quei popoli, pur non avendo avuto gli aiuti americani, hanno cercato di trovare in se stessi, nelle proprie forze, nel proprio lavoro, nella propria capacità e nelle proprie ideologie, la forza di risollevarsi, raggiungendo il 100% ed anche il 150% del livello prebellico della loro produzione agricola ed industriale. L'Italia, invece, che, pur uscendo da una guerra rovinosa, era riuscita, attraverso la guerra di liberazione e con l'aiuto dei partigiani, a salvare le industrie, e la cui produzione, nonostante il sabotaggio di coloro che hanno portato i loro capitali all'estero, attraverso la politica di unità, era stata portata al 75%, si trova oggi con una produzione inferiore al 65% del livello prebellico.

Dopo avere quindi rilevato che tale ribasso di produzione non è dovuto agli scioperi, che incidono in modo insignificante per le maniere nuove con le quali sono condotti, pone in evidenza che la causa di tale situazione è nel non avere saputo attuare una politica di ricostruzione, è nell'avere permesso che i capitalisti inviassero all'estero 600 miliardi, e cioè una cifra per raggiungere la quale occorrono diversi fondi lire.

Di fronte ad una simile situazione è molto difficile — come ha detto l'onorevole Bonfiglio — difendere l'indipendenza nazionale. Esistono, infatti, molti Comitati italo-americani, come quello per lo sviluppo del Mezzogiorno, nei quali, molto legate a Lowett, campeggiano le figure di ex-italiani come Antonini e Montana. (*Commenti*)

SEMINARA osserva che tali discorsi non interessano l'Assemblea. (*Commenti*)

COLAJANNI POMPEO fa osservare all'onorevole Seminara che tali discorsi interessano moltissimo, quando dietro il Comitato italo-americano per lo sviluppo del Mezzogiorno ci sono personaggi del genere di Antonini, che in America organizza nel campo sindacale, in modo assai criticato, i lavoratori, ai quali deve andare la gratitudine di tutti, per la loro generosità che ha permesso il sorgere di una iniziativa indubbiamente magnifica a Palermo.

Non si può sapere, infatti, cosa si trama dietro questa iniziativa, quando vi è un Antonini, che è venuto in Italia e ha potuto impunemente insultare — applaudito dal Governo e dalla Presidenza dell'Assemblea — gli otto milioni di cittadini che hanno votato per il Fronte democratico popolare chiamandoli pseudo-italiani; un Antonini, che ha abbandonato il Paese assumendo la cittadinan-

za degli Stati Uniti, ove organizza i lavoratori in una maniera ben nota, costringendoli talvolta al crumiraggio a favore del capitalismo americano. (*Proteste e rumori al centro e a destra - Commenti a sinistra*) Da un tale uomo, nel più grande teatro cittadino, contravvenendo ad una deliberazione del Consiglio comunale, otto milioni di cittadini hanno dovuto subire un affronto. (*Vivaci commenti - Discussione nell'Aula*)

PRESIDENTE invita l'onorevole Colajanni ad occuparsi di argomenti che interessano la Sicilia.

COLAJANNI POMPEO ribadisce che Antonini ha insultato gli italiani ed i siciliani.

MONASTERO rileva che ha insultato i comunisti russi, con i quali evidentemente gli italiani non possono unirsi. (*Commenti - Proteste - Rumori*)

COLAJANNI POMPEO, dopo avere ribadito che ha insultato gli aderenti al Fronte democratico popolare, che sono italiani e patrioti e che per la causa nazionale hanno sopportato tanti sacrifici, esprime il proprio rammarico per la solidarietà con quest'uomo dimostrata dagli altri settori.

Nel chiudere, pertanto, la parentesi — che non è un inciso in quanto il signor Antonini fa parte del Comitato per lo sviluppo economico del Mezzogiorno — rileva che in esso campeggia anche la figura del generale Donovan. (*Commenti - Discussione nell'Aula*)

PRESIDENTE richiama l'onorevole Colajanni sull'argomento della mozione.

COLAJANNI POMPEO, nel rilevare di essere in tema, in quanto parla dei pericoli che comporta per la Sicilia il piano Marshall, tiene a denunciare all'opinione pubblica che esso costituisce una grande minaccia per la indipendenza della Patria. Il generale Donovan, infatti, è venuto a dichiarare che la Sicilia sarà una base americana. (*Commenti e proteste dal centro e dalla destra*)

MONASTERO rileva che per l'onorevole Colajanni dovrebbe forse diventare base russa. (*Vivaci proteste a sinistra*)

COLAJANNI POMPEO, dopo avere fatto rilevare che, quando la Sicilia diverrà la Malta del futuro, tutti i suoi figli saranno travolti dalla rovina, tiene a dichiarare a Donovan, e con lui a tutti i guerrafondai americani e a coloro che attentano all'indipendenza economica, politica e militare del Paese, che ciò non sarà mai, che la Sicilia sarà terra di lavoro, di pace e di benessere, e che, se una guerra dovrà essere combattuta, lo sarà per la liber-

tà e per la difesa della Nazione e non agli ordini dei Donovan. (*Vivissimi applausi a sinistra - Vivaci commenti a destra ed al centro*)

VERDUCCI PAOLA osserva che l'onorevole Colajanni si riferisce, forse ad una guerra agli ordini di Mosca.

CALTABIANO non ha ancora pienamente compreso in che consista il piano Marshall, di cui ha tanto sentito parlare. Tra gli altri, ha sentito ad Acireale un illustre rappresentante della Democrazia cristiana, il conte Iacini, il quale affermò che col piano Marshall si provvederanno le industrie italiane di materie prime pagate non con valuta da rimettere negli Stati Uniti, ma con moneta italiana, che sarà accantonata e amministrata da una Commissione per il piano di ricostruzione. Nella stessa Acireale parlò, successivamente, un oratore di sinistra, l'onorevole Semeraro, il quale fece, tra l'altro, un esempio che rimase impresso nella memoria di coloro che lo ascoltavano: paragonò il piano Marshall all'attività di un matto che, in una cassa di cura, costruiva piatti, vendendoli ai compagni di disgrazia in cambio di bottoni; essendosi, però, questi esauriti si convinse che, per continuare la sua attività, gli conveniva restituire i bottoni che, per lui, costituivano la moneta. (*ilarità*) Tale metafora dimostra — a suo avviso — che gli scambi non sono soltanto fatti economici, come osservava l'onorevole Bonfiglio, bensì anche fatti umani, in quanto l'uomo ha un bisogno impellente ed imprescindibile di esercitare la sua attività, andando talvolta anche contro le leggi fisiologiche.

Non è in grado di stabilire se la questione stia nei termini esposti dal conte Iacini o in quegli altri esposti dall'onorevole Semeraro, poiché — come ha già premesso — il piano Marshall non è ancora entrato a far parte della sua sistematica mentale. Dalla esposizione dell'onorevole Drago ha appreso che l'E.R.P. non è una campagna di soccorso, tipo U.N.R.R.A. o A.U.S.A., bensì un piano economico che, in altri tempi, si sarebbe chiamato trattato di commercio fra gli Stati Uniti e 16 nazioni europee: esso deve, quindi, avere delle contropartite.

COLAJANNI POMPEO osserva che queste saranno costituite da pezzetti di indipendenza. (*Commenti*)

CALTABIANO rileva che la ragione fondamentale del piano è da ricercarsi — a suo avviso — nel fatto che l'America, il cui ciclo di produzione ha una velocità vertiginosa, avendo bisogno di scambiare i propri prodotti con il mondo moderno, si è preoccupata di sor-

reggere l'economia di Paesi, il cui ciclo di produzione ha una velocità molto bassa. Concorda, pertanto, con l'onorevole Drago nel ritenere che l'E.R.P., accostando e coordinando l'economia dei Paesi ai quali si rivolge, tende a potenziarne la produttività.

Ritiene, peraltro, molto interessanti le osservazioni dell'onorevole Lanza di Scalea, il quale, nell'avvertire che l'attività fondamentale, anche se non esclusiva, della Sicilia è la agricoltura, ha posto in rilievo che l'anemia permanente di tale attività è dovuta alla carenza dei capitali di esercizio, ai quali si può sopperire con il credito agrario. I coefficienti di incremento della produttività agricola delle regioni dell'Alta Italia, e specialmente della pianura padana — dove l'agricoltura è molto progredita ed ha quasi raggiunto i limiti del reddito — potrebbero arrivare infatti, all'1,50%; mentre, in Sicilia, si potrebbero ottenere coefficienti anche fino al 20%, per cui potrebbero esservi partite preferenziali. Ciò giustifica pienamente le considerazioni fatte dall'onorevole Drago, sulla necessità, per la Regione, di ottenere l'applicazione del fondo-lire nella forma e con il congegno da lui indicati.

Se questo sarà possibile ottenere, circa lo impiego del credito agrario in Sicilia, è indotto a ripetere il quesito rivolto, due mesi fa, all'onorevole Borsellino Castellana, allorché in Catania volle tenere una giornata di convegno per i problemi della Camera di commercio di quella provincia.

In quella occasione, essendosi parlato, per incidenza, del piano Marshall, propose che la Regione richiedesse un sezionamento di tale piano. Non ritiene azzardata tale proposta. Infatti, se è vero che l'E.R.P. serve anzitutto a ricevere materie prime che non vengono pagate, ma sono accreditate in favore del Governo italiano, e considerato altresì che una contropartita di manufatti disturberebbe il ciclo di produzione americana, provocando disoccupazione in quel Paese, la Regione potrebbe quasi rinunciare in anticipo agli accreditamenti, e fornire, in cambio di materie prime — quali benzina, olii pesanti e macchine agricole —, prodotti agricoli di alto pregio, che non interferirebbero nel sistema produttivo americano.

Rinnova ora al Governo tale proposta, e si augura che, dalle successive discussioni e, specialmente, da quelle che si faranno al Convegno di Catania, possa riuscire a comprendere la sostanza del piano Marshall.

Pur rilevando che non bisogna preoccuparsi soverchiamente della impostazione e dell'ingranaggio del piano, non essendo compito dell'Assemblea risolvere una questione di politica internazionale, concorda con gli amici

di sinistra nel ritenere che tale questione esista, in quanto si vede già manomessa e compromessa l'iniziativa dell'Italia, ipotecato ogni sano movimento commerciale, intercettata tutta una serie di rapporti economici dell'Italia con altri Paesi, fra i quali le Repubbliche orientali; per cui è opportuno meditare sin d'ora sugli sviluppi politici verso i quali il piano potrà orientare il Paese. Consiglierebbe, quindi, di « prendere le cose così come arrivano al traguardo », poiché « a ciascuno basta la sua pena ».

Riferendosi, ad esempio, ai lavori dell'acquedotto di Risalaimi, rileva quanto necessaria sarebbe l'utilizzazione dell'E.R.P., per la soluzione del problema idrico, che è anche un problema sociale. Per contemperare, infatti, le esigenze idriche della popolazione di Palermo e quelle di irrigazione dei 600 ettari di giardini della vallata dell'Eleutero, sarebbe — a suo avviso — necessario trasformare e rendere moderno, con una spesa di circa mezzo miliardo di lire, il sistema di irrigazione, in modo che la resa di un metro cubo di acqua possa essere due o tre volte superiore all'attuale. La somma necessaria per integrare il contributo degli agricoltori interessati potrebbe essere, quindi, prelevata dal fondo-lire e potrebbe costituire uno degli impieghi dell'E.R.P..

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura ed alle foreste*, osserva che sono proprio questi i problemi che interessano la presente discussione.

CALTABIANO, concludendo, ribadisce di non avere capito il meccanismo del piano; per cui si è limitato a richiamare l'attenzione del Governo regionale su alcuni problemi concreti che, dalla sua attuazione, potrebbero trovare soluzione.

GERMANA' non si soffermerà sugli aspetti tecnici del piano, essendosene già occupato in un suo articolo pubblicato nel giornale « *L'Ora* ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, rileva che tale articolo è stato largamente citato.

GERMANA', dopo avere ringraziato l'onorevole Presidente della Regione per tale considerazione, aggiunge che dovrà sollevare una questione di indole squisitamente politica, non intendendo alludere, con questo, né ai vantaggi né ai pericoli che presenta il piano Marshall, a seconda degli aspetti dai quali si guarda, bensì al problema della utilizzazione degli aiuti E.R.P. in rapporto alla disposizione dell'articolo 21 dello Statuto. Il Consiglio dei Ministri si è, infatti, più volte riunito per occuparsi del piano Marshall. Poichè questo

interessa la Sicilia più di ogni altra regione d'Italia, chiede al Presidente della Regione di precisare se sia stato invitato e se abbia partecipato a tali riunioni.

ALESSI, *Presidente della Regione*, risponde in senso negativo.

GERMANA', sostiene, quindi, che nessuna deliberazione avrebbe potuto adottare il Consiglio dei Ministri sulla utilizzazione del piano Marshall in assenza del Presidente della Regione, a meno che non si voglia ammettere che il piano stesso non interessi la Sicilia.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che tale utilizzazione sarà fatta per legge e non per deliberazione del Consiglio dei Ministri.

GERMANA' replica che, comunque, il Consiglio dei Ministri ha costituito il C.I.R. - E.R.P., al quale ha demandato l'esame e le deliberazioni sul piano Marshall. Ha letto, anzi, una notizia sul *Tempo*, che di solito è bene informato, che, pur facendogli piacere, lo ha allarmato. Detto giornale, infatti, proprio in data odierna, pubblica che è stato fatto un tentativo di lotta antimalarica in Sardegna, che sarà completato nel 1950 e che costituisce una prima utilizzazione del piano Marshall, in quanto il finanziamento di tale opera di bonifica, per un importo di tre miliardi, sarà tratto dal fondo-lire.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, avanza l'ipotesi che il Governo centrale si riprometta di stanziare tale somma.

ALESSI, *Presidente della Regione*, osserva che tale stanziamento non potrebbe farsi in base all'accordo.

GERMANA' ribadisce i termini del problema politico da lui posto: poichè qualsiasi disegno di legge che il Governo presenta in Parlamento viene preventivamente vagliato in Consiglio dei Ministri, e poichè è indubbio il diritto del Presidente della Regione a partecipare alle riunioni del Consiglio stesso in cui si discute il problema del piano Marshall, è necessario — a suo avviso — che il Governo regionale si impegni nei confronti dell'Assemblea a far rispettare un tale diritto sancito dallo Statuto. Ciò afferma nell'interesse della Sicilia e per il prestigio dello stesso Presidente della Regione; essendo geloso della scrupolosa osservanza dello Statuto, che, per quanto monco ed incompleto, rappresenta una garanzia ed una conquista, a cui nessuno deve minimamente attentare.

Piuttosto che difendersi dalla interpellanza

Calamandrei — che lascerà il tempo che trova — bisogna, a suo avviso, sapersi difendere sul terreno della realtà, non consentendo che il Governo centrale possa impunemente violare una intangibile conquista del popolo siciliano. (*Applausi dai banchi degli indipendentisti*)

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al Governo.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, dopo avere rilevato che l'iniziativa Nord-americana dell'E.R.P., nota sotto la denominazione di piano Marshall, non ha trovato né l'Assemblea né gli organi del Governo insensibili e disinteressati, rende lode e dà atto a coloro i quali, molto opportunamente, hanno presentato le mozioni. Dal mondo dell'alta politica, nella quale i precedenti oratori hanno portato la discussione, si permette, però, di scendere più opportunamente nel campo pratico della questione, secondo la funzione strettamente amministrativa consentita dallo Statuto, in quanto è certamente noto che la Regione non regola la politica internazionale dell'Italia, poichè non ha né un Ministero degli esteri né Dicasteri militari.

Non esporrà, quindi, le norme che riguardano l'attuazione del piano Marshall, perché convinto che l'Assemblea ne ha una profonda conoscenza. Stima, però, doveroso far conoscere quali siano stati gli orientamenti seguiti in proposito dal suo Assessorato, tralasciando la parte che si riferisce all'opera svolta dagli altri componenti del Governo.

Premesso che l'Assessorato per l'industria e per il commercio si può occupare soltanto dell'aspetto industriale e commerciale del piano Marshall, essendo tutti gli altri problemi di natura economica, compresi nel piano, devoluti alla competenza esclusiva del Governo centrale, pone in evidenza che il piano Marshall va esaminato, in relazione all'azione che il Governo regionale intende svolgere per la tutela degli interessi siciliani, sotto i seguenti tre aspetti: a) assegnazione gratuita od in pagamento di materie prime e manufatti; b) finanziamenti ad imprese industriali; c) distribuzione del fondo-lire derivante dalla vendita, a vantaggio del Tesoro, delle merci inviate gratuitamente.

Riferendosi al primo punto, fa notare che il problema va rilevato sotto l'aspetto dell'introduzione delle merci e della loro distribuzione, e precisa che la competenza a stabilire quali merci dovranno essere importate, nei limiti del piano Marshall, appartiene al Ministero del commercio con l'estero.

NICASTRO osserva che la Regione può intervenire.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, invita l'onorevole Nicastro a non interromperlo in maniera inopportuna, così come è stata definita, da parte dell'onorevole Pompeo Colajanni l'interruzione dell'onorevole Verducci. Proseguendo, fa notare che la distribuzione delle merci viene fatta dai competenti organi del Ministero della industria e del commercio e che gli interessi siciliani sono, però, rappresentati in tale distribuzione, in quanto, come è noto, i rappresentanti dell'Assessorato partecipano attualmente alle competenti Commissioni costituite presso tale Ministero.

In ordine ai finanziamenti alle industrie fa, poi, notare che il piano Marshall stabilisce che essi saranno fatti direttamente alle singole industrie, in seguito ad accertamenti tecnici da compiersi da parte degli esperti americani; per cui, mentre il Governo regionale non può interferire in tale campo, non è nemmeno possibile che si costituisca — come è stato proposto da qualche deputato — un ente per l'acquisto di beni strumentali, perché il bilancio resterebbe a disposizione della merce in attesa che l'iniziativa venga promossa. In tale materia, invece, il Governo regionale può — come ha già fatto in favore dell'industria mineraria — intervenire, mediante un'azione intesa ad appoggiare le richieste che saranno fatte dalle singole industrie siciliane. Fa, in proposito, rilevare che l'associazione bancaria, riunitasi in un unico gruppo, ha fatto una cospicua richiesta di beni strumentali, che è stata validamente appoggiata dal Governo regionale presso il Governo centrale, il quale ha fatto sapere, a mezzo del Ministro Tremelloni, che sarebbe stata integralmente accettata.

Riferendosi, quindi, al problema concernente la distribuzione del fondo-lire, osserva che esso è della massima importanza per la Regione siciliana, e che è stato particolarmente studiato dal suo Assessorato ed è stato recentemente discusso, in sede di regolamentazione dei rapporti di competenza tra questo e le Amministrazioni centrali interessate.

In linea di massima è stato concordato che l'Assessore all'industria ed al commercio, od un suo rappresentante, saranno chiamati a far parte di tutti gli organi consultivi e deliberativi attualmente esistenti presso il Governo centrale e che saranno in futuro costituiti, sempre che abbiano per oggetto le materie di competenza dell'Assessorato regionale per l'industria e per il commercio ed i finanziamenti alle attività industriali, commerciali e pescherecce dell'Isola; ma è stato,

nel contempo, precisato, pur non essendo stato espressamente sancito nello schema dell'accordo, che la partecipazione ai menzionati organi consultivi e deliberativi comprende anche la partecipazione agli organi che saranno costituiti per la ripartizione del fondo-lire. Stima, infine, doveroso portare a conoscenza dell'Assemblea che il suo Assessorato, bruciando le tappe ed in attesa che venga perfezionata la legge istitutiva del Consiglio economico regionale, ha già provveduto a costituire un Comitato di tecnici e di studiosi — ciò che viene incontro ai rilievi fatti in proposito dall'onorevole Colajanni Luigi — allo scopo di elaborare un complesso programma di industrializzazione, predisponendo i relativi progetti finanziari, onde essere in grado non soltanto di conoscere le possibilità di industrializzazione dei prodotti del suolo e del sottosuolo della Regione, ma di conoscere, altresì, quale volume di spesa sarà necessario approntare, possibilmente attingendola dal fondo-lire, per il conseguimento di tale fine.

A merito dei componenti di detto Comitato, dichiara che già gli è stata consegnata una prima circostanziata relazione dei lavori fin qui svolti, mentre alacre continua la loro fatica per portare a termine i compiti da lui indicati e seguiti quotidianamente. Da tale relazione risulta che il Comitato ha preso, anzitutto, conoscenza dei testi ufficiali, donde consegue il piano E.R.P. e, particolarmente, della convenzione economica europea del 16 aprile e dell'accordo bilaterale di cooperazione economica tra l'Italia e gli Stati Uniti, concluso il 28 giugno scorso. L'Assessorato, pertanto, non può essere considerato in ritardo, perché senza tale accordo bilaterale, nessuna iniziativa poteva essere presa dall'Italia o dalla Regione.

DRAGO obietta che il testo dell'accordo era noto già da parecchi mesi.

ALESSI, *Presidente della Regione*, replica che non lo conosceva neanche il Parlamento nazionale.

FRANCHINA osserva che il primo testo era noto fin dall'aprile scorso.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, proseguendo, fa notare che il Comitato ha tenuto conto degli orientamenti delle sfere ministeriali italiane, se pure non definitivi, in base ai quali si può presumere che le materie prime di grande consumo — cereali e combustibili — dovrebbero essere ricevute dallo Stato per tramite degli organi parastatali specializzati — Federconsorzi, Ente approvvigionamento carboni, Comitato italiano petroli —, mentre le ma-

terie di più specifico impiego industriale dovrebbero essere richieste dalle singole aziende consumatrici per via delle proprie organizzazioni di categoria al Ministero del commercio con l'estero, che provvede ad un coordinamento delle domande. Invita, al riguardo, i deputati a prendere atto di tale prassi. Il Governo regionale non può, infatti, chiedere ai vari industriali, singolarmente, quali siano i loro desideri.

DRAGO osserva che bisogna avvertire di ciò le categorie interessate.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, obietta che il comunicato è stato fatto — al di fuori del suo Assessorato — dalla Sottocommissione all'industria, la quale, espressamente da lui convocata, ha assicurato di avere inviato già da tre mesi le circolari relative e di avere accolto tutte le domande presentate.

ALESSI, *Presidente della Regione*, aggiunge che, al riguardo, sono state tenute conferenze e sono stati pubblicati moltissimi articoli su vari giornali.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, dopo aver sottolineato che la Sottocommissione all'industria non dipende dal suo Assessorato e che scomparirà non appena saranno emanate le norme di attuazione, rende noto che il Comitato ha rilevato:

1) che i contratti di acquisto debbono essere fatti direttamente da singoli o da loro gruppi e, quando le merci siano comprese negli elenchi trimestrali dell'E.C.A. — *European cooperation administration* — la valuta verrà da questa rimborsata all'Ufficio italiano cambi, il quale ne verserà il controvalore in lire presso la Banca d'Italia, costituendo così un fondo-lire sul quale vengono concessi finanziamenti agli importatori; 2) che, se le merci indicate negli elenchi trimestrali E.R.P. non sono integralmente richieste da privati, sarà l'A.R.A.R. ammessa ad acquistare le restanti, per poi venderle al miglior offerente, versando il ricavato al fondo-lire, e che analogamente l'A.R.A.R. riceverebbe le merci in dono dall'E.C.A. — *grants* — o date per prestiti — *loans* —.

Lo stesso Comitato ha, inoltre, rilevato che la Sicilia, per mancanza di qualsiasi attrezzatura industriale, corre il rischio di beneficiare scarsamente delle merci, delle materie prime e dei prodotti finiti importati.

Richiamandosi, pertanto, alle assicurazioni date dall'onorevole De Gasperi nelle sue dichiarazioni sulla formazione dell'attuale Governo — secondo le quali appare il proposito

di « *affrontare decisamente la questione meridionale, sia con i mezzi ordinari, sia con i mezzi straordinari che vanno a disposizione con la utilizzazione del fondo E.R.P., conservando al Mezzogiorno una quota proporzionale maggiore riguardo alle necessità obiettive, tenuta presente la situazione del passato* » —, il Comitato si è trovato preliminarmente unanime nel pensiero che la Sicilia, data la sua inferiorità economica che generalmente si dichiara di voler redimere, deve richiedere soprattutto la più larga attribuzione del fondo-lire, ed anzi tanta parte di tale fondo quanta sia equivalente al maggiore valore, effettivo e non secondo prezzi politici, delle merci, dei prodotti finiti e delle materie prime che siano importati nel resto d'Italia, in confronto di quelli importati in Sicilia per difetto dell'economia di questa. Il che non esclude che debbano anche chiedersi dalla Sicilia, oltre i necessari beni di consumo, quei beni strumentali che occorrono per una sua industrializzazione più immediata, nè esclude un'attività diretta a garantire in maniera più larga e sicura il collocamento all'estero dei suoi prodotti agricoli e minerari.

Dopo aver fatto notare che, su tale punto, il Comitato concorda con il parere espresso in proposito dall'onorevole Caltabiano, rileva che il Comitato stesso si è pure trovato di accordo nel far ricorso, per la difesa degli interessi regionali, a due vie parallele: quella di ideare, elaborare ed illustrare un coefficiente parametrico razionale per il subreparto meridionale del fondo-lire, e quella di fornire una elencazione di opere e di progetti, il più possibile concreti, per meglio rafforzare la richiesta parametrica. Il parametro, infatti, serve al fine di una presentazione sintetica delle esigenze, nonché alla giustificazione razionale ed etica delle medesime e ad un controllo della loro misura complessiva.

La Sicilia ha da tempo posto il suo parametro, che, consacrato nell'articolo 38 del suo Statuto, è stato accolto dapprima con legge ordinaria, poi con legge costituzionale dello Stato. Esso è costituito essenzialmente dallo ammontare dei redditi di lavoro che sarebbero percepibili dal sovrappiù della popolazione passiva regionale in confronto di quella dello Stato. In analogia a tale concetto, il subreparto fra le regioni meridionali ed insulari andrebbe riferito alle seguenti cifre: la Campania ha una sovrapopolazione passiva di 202.983 unità, la Sicilia di 368.110, la Sardegna di 67.178, gli Abruzzi di 3.819, le Puglie di 167.296, la Lucania di 276, le Calabrie di 70.633. Cosicché sull'ammontare complessivo del sovrappiù della popolazione passiva meridionale ed insulare, costituito da 879.705 unità demografiche, quello riferibile alla Si-

cilia rappresenta una quota del 41% : 368.110/ 879.705 : 100.

Pur avvertendo che il Comitato gli riferirà su altri coefficienti parametrici tuttora in studio, rende noto che, intanto, al Comitato stesso appare inadeguata la quota del 30% presupposta nell'ultimo provvedimento legislativo del 5 marzo 1948, n. 121, per la industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, con il quale si attribuisce al Banco di Sicilia un fondo di garanzia dello Stato di 3 miliardi, sui dieci complessivamente conferiti al medesimo Banco e ai Banchi di Napoli e della Sardegna. Ritiene, quindi, giustificata la preoccupazione che desta in Sicilia la invadenza o prevalenza della Campania, che viene avvantaggiata della sua partecipazione al Mezzogiorno depresso, trascurandosi di considerare che essa è, fra le regioni depresse, quella di gran lunga meno povera, e che più ha ottenuto e va ottenendo nei riguardi della pubblica spesa. Ciò è stato rilevato dal professore Enrico La Loggia, nel *Giornale di Sicilia* ed è stato ricordato dall'onorevole Aldisio nel suo recente discorso al Senato. Cita, al riguardo, i seguenti indici rilevati dall'Istituto centrale di statistica, che sono inequivocabilmente espresivi della maggiore ricchezza della Campania in confronto della Sicilia: potenza di energia utilizzabile negli esercizi industriali della Campania: Hp. 339.818, nella Sicilia: Hp. 162.249; ammontare complessivo delle vendite od introiti nel 1938 nella Campania: 12 miliardi e 485 milioni, in Sicilia: 3 miliardi e 655 milioni. Aggiunge che la differenza è ancor più notevole, se rapportata al numero degli abitanti. Nell'attuale esercizio finanziario si è speso, infatti, per lavori pubblici, in ragione di lire 3.323 per abitante in Campania, e soltanto in ragione di lire 810 per abitante in Sicilia. Ciò nonostante, in vista dell'attuazione dell'E.R.P., viene sferrata una campagna di stampa, per sostenere che l'industria napoletana attraversa momenti particolarmente difficili, che la Naval-mecanica ha disposto la riduzione dell'orario di lavoro, che il Canapificio ha liquidato centinaia di operai, che l'industria dell'arte bianca è in pericolo.

Relativamente ai progetti di corredamento della richiesta parametrica, il Comitato ha tenuta presente la esigenza che essi rispondano ad un criterio di organicità e di realizzabilità rapida, nonchè ad un senso di sufficiente proporzione, potendosi temere che, nel caso di incipienza di richieste regionali più o meno iperbolizzate, si venga ad una riduzione percentuale di tutte, con la conseguenza che sarebbero danneggiate anche le più modeste e veridiche. Circa la elaborazione di progetti per l'industrializzazione dell'Isola, il Comita-

to ha, in un primo tempo, preso in esame il problema fondamentale di una disponibilità e di un normale mercato dell'energia motrice, anche per la connessione di tal problema con l'altro delle irrigazioni, tanto interessante per la economia agricola dell'Isola. Compiuti studi preliminari al riguardo, ha proceduto all'accertamento dei seguenti impianti idroelettrici facilmente eseguibili in Sicilia, per la maggior parte in uno o due anni, alcuni in tre, taluno in quattro. Il preventivo complessivo della spesa sarebbe di 82 miliardi e 98 milioni di lire per le seguenti 31 centrali: Alcari Lifusi, potenza media chilowatt-ore 218, costo previsto lire 35 milioni; Torrente dei Mulini, primo salto, chilowatt-ore 3202, lire 3 miliardi e 11 milioni; Torrente dei Mulini, secondo salto, chilowatt-ore 3621, lire 1 miliardo 126 milioni; Torrente dei Mulini, terzo salto, chilowatt-ore 1115, lire 503 milioni; La scari, chilowatt-ore 2414, lire 3 miliardi e 972 milioni; Caltavuturo, primo salto, chilowatt-ore 755, lire 1 miliardo e 109 milioni; Caltavuturo, secondo salto, chilowatt-ore 2106, lire 258 milioni; Giuffrè, chilowatt-ore 4713, lire 2 miliardi 331 milioni; Trinità, chilowatt-ore 41, lire 882 milioni; Bruca, chilowatt-ore 3396, lire 4 miliardi 534 milioni; Ponte Cargo, chilowatt-ore 679, lire 1 miliardo 300 milioni; Bivona, primo salto, chilowatt-ore 556, lire 300 milioni; Trinchinella, chilowatt-ore 177, lire 128 milioni.

GUGINO osserva che tali dati sono a tutti noti e che, pertanto, è inutile proseguire in tale elencazione. (*Commenti*)

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva che i dati sono, forse, noti all'onorevole Gugino, ma non a tutti i deputati, e che sono accompagnati dai piani elaborati dai tecnici del Comitato; invita, pertanto, l'onorevole Gugino ad avere la compiacenza di fargli ultimare la sua esposizione, così come l'Assemblea ha spesso ascoltato le sue lunghe dissertazioni.

Prosegue, quindi, nella elencazione degli impianti: Castronovo, chilowatt-ore 1849, lire 2 miliardi e 24 milioni; Cammarata chilowatt-ore 1852, lire 948 milioni; Capo D'Arso, chilowatt-ore 2081, lire 4 miliardi e 243 milioni; Cipolla Soprano, chilowatt-ore 2650, lire 2 miliardi 717 milioni; Cipolla Sottano, chilowatt-ore 1723, lire 4 miliardi e 386 milioni; Montegrande, chilowatt-ore 9551, lire 6 miliardi e 667 milioni; Anapo, primo salto, chilowatt-ore 320, lire 1 miliardo e 180 milioni; Anapo secondo salto, chilowatt-ore 1786, lire 1 miliardo e 300 milioni; Cerani, chilowatt-ore 2990, lire 2 miliardi e 820 milioni; Valle dell'Aquila, chilowatt-ore 5588, lire 4 miliardi e 730

milioni; Spanò, chilowatt-ore 3922, lire 1 miliardo e 264 milioni; Nicosia, chilowatt-ore 5073, lire 4 miliardi e 192 milioni; Catenanuova, chilowatt-ore 14.000, lire 4 miliardi e 645 milioni; Aletto, chilowatt-ore 2902, lire 2 miliardi e 749 milioni; Floresta, primo salto, chilowatt-ore 1093, lire 6 miliardi 523 milioni; Sinagra, secondo salto, chilowatt-ore 12634, lire 6 miliardi 897 milioni; Brolo, chilowatt-ore 4183, lire 2 miliardi e 909 milioni; Alcantara, chilowatt-ore 3491, lire 1 miliardo e 600 milioni.

Con tali impianti si avrebbe una potenza media complessiva di chilowatt-ore 121.180 e si renderebbero irrigabili 146.700 ettari. Altre progettazioni si prospettano per impianti di centrali termoelettriche convenientemente dislocabili.

Altre progettazioni, infine, delle quali sono in corso studi perfezionativi, sono rivolte alla installazione di impianti: per la produzione di numerosi prodotti chimici — acido cloridrico, soda caustica, concimi chimici perforati e azotati — con la utilizzazione del sale e dello zolfo, il che darebbe a tali industrie larghissime possibilità di sviluppo; per lo sfruttamento dei sali potassici, di cui esistono vasti giacimenti in territorio di Calascibetta, provincia di Enna; per la produzione di azoto ammoniacale e nitrico; per la fabbrica di vernici, materie coloranti ed altri prodotti chimici varii; per la produzione del vetro, sfruttando i vasti giacimenti di sabbie silicee; per la raffinazione dei prodotti petroliferi; per la fabbricazione dei cementi, possibilmente per la utilizzazione degli scisti bituminosi di Ragusa; per la industrializzazione della vinicoltura; per la conservazione dei prodotti ortofrutticoli; per la fabbricazione di cellulosa da paglia; per la utilizzazione dell'ampelodesma nella fabbricazione della carta; per la filatura e tessitura del cotone di produzione nostrana e di importazione dall'Egitto; per la tessitura della lana nostrana, che ben si presta per la produzione dei tessuti cardati; per la produzione di calzature in serie.

Infine, con l'incremento da dare all'industria mineraria con nuove ricerche, a quella naval-meccanica, a quella alberghiera, a quella cinematografica ed a quella della pesca, si perverrebbe complessivamente ad un ammonitare di circa 300 miliardi di lire, il che corrisponderebbe ad un impiego di mano d'opera di 150.000 unità, tenendo conto che, per ogni due milioni investiti in complessi industriali, corrisponde un impiego fisso di una unità lavorativa.

FRANCHINA osserva che si tratta di vecchi progetti.

STARRABBA DI GIARDINELLI ribatte che ve ne sono di vecchi e di nuovi.

GUGINO obietta che i progetti sono basati su delle utopie.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, invita l'onorevole Gugino a presentare i suoi progetti pratici, ed aggiunge che, in tal caso, sarebbe lieto di affidargliene la realizzazione.

GUGINO ribatte che l'onorevole Borsellino Castellana non ha seguito le sue argomentazioni e non ha riposto alle sue richieste.

BONFIGLIO chiede se vi siano progetti riguardanti la lavorazione del vetro.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, precisa che ve sono in corso di studio presso il Comitato.

Proseguendo, fa rilevare che, alla somma citata, sarebbe da aggiungere quella preventivabile per l'incremento turistico e quella per opere pubbliche di più diretto carattere economico — portuali, ferroviarie, stradali, edilizie e di bonifica agraria — di cui non si occupa, non essendo esse di sua competenza, anche se sono indirettamente connesse allo sviluppo industriale dell'Isola.

Concludendo, fa notare che la sua esposizione non sarebbe completa se non richiamasse l'attenzione dell'Assemblea sul proposito di procedere alla creazione di un organo di ricettività del fondo-lire e di propulsione industriale.

Pur lasciando le normali operazioni di credito industriale integralmente alla Sezione di credito industriale del Banco di Sicilia, reputa, infatti, necessaria la creazione di una nuova Sezione presso un Istituto di diritto pubblico, dotata di fondi regionali, la quale dovrebbe esser retta da un apposito statuto, ed i cui scopi sarebbero appunto la ricettività della quota di riparto del fondo-lire proveniente dall'E.R.P. e la partecipazione diretta alle imprese industriali di nuovo impianto, con facoltà di creazione di aziende industriali-pilota, anche con capitale direttamente proprio.

GUGINO osserva che l'esposizione dell'onorevole Borsellino Castellana può essere considerata come un'ottima esercitazione accademica.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, ringrazia l'onorevole Gugino per il suo giudizio « professionale ».

GUGINO replica che i fatti gli daranno ragione. Propone di sospendere la seduta e di

rinviare all'indomani il seguito dell'esposizione governativa, onde dar modo ai deputati di seguirla con maggiore attenzione di quanto non sia loro possibile attualmente, data l'ora tarda e la loro conseguente stanchezza.

(*Così resta stabilito*)

La seduta termina alle ore 23,05.

La seduta è rinviate a domani, martedì 27 luglio, alle ore 18, col seguente ordine del giorno:

1. — Seguito della discussione delle mozioni Drago ed altri e Montalbano ed altri sull'equa partecipazione della Sicilia ai vantaggi del piano di aiuti Marshall.
2. — Discussione della mozione Cristaldi ed altri relativa alla discussione di disegni di legge di iniziativa parlamentare.
3. — Seguito della discussione del disegno di legge di iniziativa governativa: « Modi-

fiche al D.L.C.P.S. 25 marzo 1947, n. 204 » (133).

4. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa parlamentare:

a) *Cristaldi, Costa ed altri*: « Proroga per l'annata agraria 1947-48 della legge regionale 1 luglio 1947, n. 4 sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli » (144);

b) *Marino, Cristaldi ed altri*: « Provvedimenti a favore degli agricoltori danneggiati a causa della eccezionale siccità dell'annata agraria 1947-48 » (145).

5. — Discussione del disegno di legge di iniziativa governativa: « Provvedimenti in materia agricola per l'annata agraria 1947-48 » (158).

6. — Dimissione dell'onorevole Pantaleone da componente della G.a Commissione legislativa e sua eventuale sostituzione.